

LA LUNGA CATENA DEI COMPARI: STRUTTURA E MUTAMENTO IN UN SISTEMA DI COMPARATICO ITALIANO

Berardino Palumbo

Quello della parentela spirituale sembra essere un campo privilegiato per uno studio strutturale ed insieme dinamico di un sistema sociale. Il carattere estremamente adattabile del comparatico e la disponibilità di materiali storici in grado di indicarne le origini e di chiarirne le evoluzioni (testi di dottrina canonica, registri parrocchiali) hanno reso possibile e necessaria un'integrazione tra lo studio delle sue meccaniche strutturali e quello dei processi di variazione che caratterizzano ogni singolo sistema (1). L'indagine sulla parentela spirituale può dunque inserirsi in un più ampio dibattito teorico volto a promuovere un ampliamento del paradigma struttural-funzionale ed a favorire la costruzione di modelli complessi e dinamici dei sistemi sociali.

In questo lavoro cercherò di elaborare un modello che sia in grado di rendere conto dei caratteri strutturali e di spiegare i meccanismi di variazione diacronica ed i fenomeni di differenziazione sincronica che caratterizzano un sistema di comparatico italiano. Lo studio si basa su dati etnografici, raccolti in un periodo di ricerca sul campo nel comune sannita di San Marco dei Cavoti, costituiti sia dalle valutazioni ideali espresse dagli abitanti che hanno funto da informatori, sia da un ampio materiale statistico, elaborato a partire dalla lettura dei locali registri parrocchiali (2).

1. San Marco

Per un'adeguata comprensione del sistema del comparatico reputo opportuno fornire una rapida presentazione dei più importanti caratteri connotanti la struttura sociale locale.

I 4.000 abitanti di San Marco (I.S.T.A.T. 1974), comune montano della provincia di Benevento, sono equamente distribuiti

tra il paese (in dialetto "la terra"), abitato quasi esclusivamente da artigiani, commercianti, impiegati e professionisti, e la campagna, popolata da contadini (3). La netta opposizione, espressa esplicitamente dagli abitanti, tra paese e mondo rurale ("terra/campagna; dentro/fuori") permea l'intera vita sociale. Il centro abitato rappresenta il mondo civile e coloro che vi risiedono si contrappongono ai contadini in base al loro diretto partecipare ad un'esistenza dotata di "civiltà" e ben diversa da quella rustica. Svolge funzioni e mantiene atteggiamenti urbani nei confronti di un'area rurale per la quale è luogo di riferimento economico, unica vera arena politica, centro religioso e principale punto di contatto con le realtà regionali e nazionali. I contadini ancora oggi vivono un'esistenza sociale per molti versi distinta da quella paesana e, se pure partecipano attivamente a quest'ultima, nella maggior parte dei casi lo fanno secondo modalità mediate, in primo luogo vincolandosi personalmente e particolaristicamente agli abitanti del centro. I contadini coltivano quasi sempre terreni di loro proprietà – appezzamenti aventi in media un'estensione complessiva di 10 ha. (I.S.T.A.T. 1972) e collocati nelle vicinanze della contrada. Quest'ultima, inoltre, è la tradizionale area di residenza delle "famiglie contadine" (4), unità quasi sempre multiple (estese patrilocali o formate dalla convivenza di due o più fratelli sposati). Nella contrada, però, le famiglie sono normalmente inserite in aggregazioni parentali agnatiche, "le razze", composte dai discendenti in linea maschile da un antenato fondatore posto 5 o 6 generazioni al di sopra di quella di Ego adulto, maschio e sposato. Ogni razza, che pertanto comprende i terzi cugini paralleli patrilaterali di un uomo, è indicata da un soprannome ereditario e si considera gruppo composto da tutti coloro che si trasmettono nel tempo, oltre al soprannome, un medesimo sangue ed una stessa proprietà fonciaria.

Le razze sono presenti e denominate anche in paese ma qui, in primo luogo, non sono localizzate in una stessa strada o in un medesimo rione, quindi, pur mantenendo una chiara connotazione agnatica, presentano una più costante apertura verso il lato materno. In paese, la famiglia, non di rado estesa, è il vero nucleo dell'esistenza sociale mentre la razza si attiva solo in particolari contesti ed occasioni. In campagna, al contrario, pur conservando la famiglia un valore basilare, è la razza, la linea agnatica indicata da un soprannome, l'elemento perno dell'esistenza sociale.

Altro fondamentale aspetto della società locale è il particolare modello della stratificazione. Gli abitanti di San Marco considera-

no la propria società stratificata in tre "ceti" sociali, esclusivi, endogami, reciprocamente contrapposti, l'appartenenza ai quali è stabilita per nascita: "i signori", "gli artisti", "i contadini". È difficile stabilire se la coincidenza tra questo modello e la realtà sia mai stata puntuale, ma è certo possibile affermare che l'attuale realtà sociale presenta caratteri difficilmente sistematizzabili all'interno del quadro tradizionale. Il principio strutturale che caratterizza quest'ultimo, il carattere ascritto dello status, è decisamente in contrasto con l'importanza oggi attribuita alle qualità, alle ricchezze, allo status che un individuo acquisisce nel corso della propria esistenza. Nonostante questo fondamentale punto di crisi, il sistema tradizionale è ritenuto ancora valido ed è usato dalla totalità degli abitanti anche se ha perso ogni pretesa di unicità ed i principi che lo informano sono integrati, caso per caso, dai più moderni parametri dell'istruzione e della ricchezza personale. Parallelamente a questi aggiustamenti del modello ideale si sono avuti cambiamenti oggettivi nella stratificazione sociale. Sono emerse figure parzialmente o totalmente nuove: operai, impiegati, professionisti. Per quanto nei confronti di tali figure professionali si adotti un atteggiamento tradizionale ad esempio, - «di chi è figlio, a quale ceto appartiene» questo particolare avvocato? - è indubbio che esse vanno acquisendo una propria individualità all'interno dello stesso modello della stratificazione. Tali elementi, in ogni caso, non riescono a destrutturare il tradizionale sistema della tripartizione sociale. Un diverso ed importante fenomeno di variazione si è verificato nello strato elitario del quadro tradizionale. Il vecchio ceto "signorile" aveva perso ogni reale potere economico e politico già nei primi anni '50; i non numerosi esponenti di tali famiglie oggi presenti in paese conservano un prestigio esclusivamente figurativo. La scomparsa dello strato di vertice non ha però alterato i caratteri basilari del sistema sociale. I rapporti paese-campagna sono rimasti strutturalmente inalterati, essendosi attuato solamente un ricambio della composizione sociale della élite politico-economica. Il ceto artigiano-commerciale si è infatti gradualmente sostituito a quello signorile nel controllo del potere politico. Se si considera questo complesso processo da una prospettiva esclusivamente locale (5), tra i vari fenomeni che hanno reso possibile la sua attuazione, il controllo di "ricchezze" originali da parte del ceto artigiano sembra aver giocato un ruolo fondamentale. Gli esponenti di tale ceto, tramite la repentina coscienza dell'importanza di un'elevata educazione scolastica, hanno avuto accesso, più facilmente di altri strati sociali, ad un'ampia gamma

di ruoli, centrali nella gestione di una comunità moderna. Costoro, egemonizzando le professioni di medico, avvocato, professore, si inserirono nelle strutture della burocrazia statale ed organizzarono per la prima volta nella storia locale, i partiti politici e le associazioni sindacali contadine (Coltivatori diretti), proprio nel momento in cui l'inserimento della realtà locale nella più ampia società nazionale moderna conferiva un'importanza decisiva a queste posizioni sociali. Il monopolio di tali ruoli determinò la possibilità di controllare quei nuovi tipi di beni che lo stato postbellico aveva iniziato ad erogare alle realtà locali (Gribaudi 1980). Rimanendo ancorati ad una prospettiva angustamente locale, si può considerare l'ascesa del ceto artigiano come una graduale specializzazione del ruolo da esso svolto nel sistema sociale tradizionale. L'esistenza di rapporti di lavoro e di legami commerciali aveva consentito il costituirsi di ampi reticolli sociali tra le "famiglie artigiane" e le aree rurali. Tali *networks*, estesi almeno quanto quelli centrati sulle famiglie signorili, avevano rispetto a questi ultimi il vantaggio di una maggiore elasticità, non essendo vincolati al possesso ed alla gestione della terra. Con le complementari crisi del sistema della mezzadria e del ceto signorile, le famiglie artigiane sfruttarono le reti sociali a loro disposizione in maniera originale e conforme alle necessità imposte dall'andare occupando ruoli centrali in una società in mutamento. Il ceto artigiano, svolgendo un fondamentale ruolo di mediazione tra il mondo paesano e quello politico statale, è stato il principale artefice, al livello locale, della politica di integrazione delle piccole comunità messa in atto dallo stato democratico nell'immediato dopoguerra (Gribaudi 1980: 1-66). Quei reticolli sociali, inizialmente adibiti alla circolazione di prestazioni di lavoro, poi in grado di rifornire i contadini dei sempre più necessari beni di consumo, divennero infine canali di collegamento con la complessa macchina statale, circuiti di erogazione dei beni, primari e no, legami di fondamentale importanza politica ed economica. Da un lato venivano – e vengono – erogate le forme di ricchezza decisive nella conduzione della moderna azienda agricola. Dall'altro si sanciva, tramite il confluire dei voti contadini nelle organizzazioni politiche, paesane e nazionali, la legittimità della nuova struttura di potere, egemonizzata, localmente dalle famiglie artigiane. L'evoluzione del ceto artigiano-commerciale in gruppo elitario e mediatore è attestata molto chiaramente dall'ambiguità dei suoi atteggiamenti ideologici e culturali. I membri di questo strato sociale, per un verso pienamente inseriti nel sistema di valori "universalistici" di scala nazionale, sono

d'altro canto i più strenui sostenitori, nella scena locale, dei tradizionali valori sociali. In grado di controllare entrambi i sistemi culturali, operano una continua, e gravida di valenze politiche, traduzione dei principali caratteri del primo nei valori e negli atteggiamenti sociali tipici del secondo.

Importanti mutamenti sono intervenuti anche nello strato sociale più basso della realtà locale. Per quanto buona parte del ceto contadino sia oggi giorno stanziatò nelle contrade rurali dove coltiva terra di sua proprietà, pure in paese vive un certo numero di famiglie di origine contadina i cui membri, privi di ogni significativa proprietà terriera, si sono andati gradualmente trasformando in precaria manovalanza agricola ed operaia. Queste famiglie, spesso di antica origine forestiera, risiedono per lo più in un rione posto ai piedi del paese vecchio, fuori dalle mura, considerato marginale sia dagli altri paesani che da coloro che vi risiedono. Formate da ex braccianti, esse appaiono fortemente destrutturate, in primo luogo a causa dell'emigrazione che, notevole in tutto il paese, ha colpito con particolare durezza questo strato più debole. Famiglie che, pertanto, non dispongono di quell'importante patrimonio umano, organizzato in unità sociali organiche, che invece rappresenta un elemento di notevole importanza nella politica economica delle razze contadine. In questo strato della popolazione tutti i comportamenti sociali, le norme, i valori e le azioni, assumono caratteri fortemente conflittuali e decisamente frammentari rispetto a quel quadro tradizionale che ancora oggi è possibile riscontrare, pienamente funzionale, in altri ambiti. Le relazioni familiari, i rapporti politici, la stessa parentela spirituale, come vedremo, tendono verso forme più espressamente contrattuali, immediate ed immediatamente interessate ad evidenti risultati strumentali. Legami frammentari, quindi, e non inseriti in un humus pervaso da forte senso di solidarietà e moralità. Ogni forma di relazione sociale si fa più nervosa, meno capace di coinvolgere ampie reti di individui ma direttamente intesa alla realizzazione di fini strumentali precisi e limitati nel tempo (6). Atteggiamenti analoghi, infine, sono evidenti in un settore che si pone al polo opposto del mondo paesano. Anche tra le non numerose famiglie di professionisti non direttamente collegate alle tradizionali "razze" del paese è possibile riscontrare l'assenza di quel tessuto morale che rende organici e complessi i vari tipi di interazione sociale. In tali famiglie, quasi sempre coniugali, le relazioni socio-politiche assumono un carattere universalistico, frammentario, non caratterizzato, però, da quella conflittualità e drammaticità che uno stato di estrema indi-

genza impone alle persone inserite nel più basso livello sociale ed economico del cosmo paesano.

Presentato il quadro sociale nel quale si inserisce, e del quale è parte integrante, il sistema del comparatico, si passerà ora all'analisi dell'istituzione, analisi che verrà divisa in due momenti, il primo interessato ad una descrizione statica della struttura del comparatico, il secondo volto, invece, a comprendere i processi di mutamento che hanno caratterizzato il sistema della parentela spirituale nell'ultimo secolo.

2. La struttura del sistema del comparatico

In questo paragrafo esaminerò la terminologia ed il modello di estensione dei rapporti di comparatico, la struttura ideale del parentado spirituale originato da una singola scelta di comparatico di battesimo, matrimonio o cresima. Analizzerò inoltre alcuni caratteri "meccanici" decisivi nel funzionamento dell'istituzione (7).

2.1. Le occasioni

A San Marco vi sono sei occasioni rituali ritenute in grado di fondare legami di parentela spirituale: battesimo, matrimonio, cresima, pellegrinaggio ad alcuni santuari dell'area appenninica, visita ad una chiesetta rurale dedicata a San Giovanni Battista, cura tradizionale dell'ernia infantile. In precedenti lavori (Palumbo 1984; 1986) ho mostrato come questo insieme di occasioni fondanti debba essere considerato un "sistema simbolico", la cui analisi risulta essenziale per un'adeguata comprensione dei caratteri strutturali e funzionali dell'istituzione. In questo caso, invece, prenderò in considerazione i soli legami determinanti dalla partecipazione ai tre sacramenti cattolici, centrali nello stesso sistema di valori "emici", gli unici in grado di determinare trame sociali dal reale peso strumentale ed i soli per i quali siano disponibili i materiali storico-statistici dei registri parrocchiali.

La cresima di un individuo impone la scelta di un singolo sponsor dello stesso sesso del cresimando. Al matrimonio, invece, possono essere presenti due garanti spirituali – "compari di anello" – un uomo ed una donna scelti rispettivamente dallo sposo e dalla sposa. Almeno idealmente, essi dovrebbero essere giovani, non sposati, non parenti degli sposi, estranei tra loro. I due comparî di anello dovrebbero, poi, essere chiamati a fungere da garanti

spirituali al battesimo del primo figlio della stessa coppia (8). Tale norma non si applica ai successivi figli della coppia di sposi per il battesimo dei quali si possono operare tipi di scelta differenti per quel che riguarda il sesso, il numero e le relazioni reciproche tra gli sponsores. È infatti possibile scegliere un solo garante, unicamente se di sesso femminile (9), od una coppia di sponsores. In questo caso restando obbligatoria la presenza femminile, è normale la selezione di una coppia di garanti di sesso differente, estranei tra loro o sposati (10).

2.2. Terminologia

Il locale sistema della parentela spirituale presenta tre differenti modelli terminologici: 1) terminologia "di riferimento"; 2) terminologia "di specificazione"; 3) terminologia "di rispetto" (vedi figg. 1, 2, 3). Il modello terminologico "di riferimento" non sembra essere molto comune in Italia a causa di due particolarità (Anderson 1957, cit. in Hammel 1968: 66):

- a) l'esistenza di un unico termine, *compare/commare*, per indicare tanto i garanti matrimoniali quanto quelli di battesimo;
- b) l'esistenza di un unico termine, *patino/a*, per indicare tanto i genitori spirituali che il figlioccio.

Il modello terminologico usa dunque due soli termini, uno per l'asse del comparatico, l'altro per quello del padrinaggio.

La coincidenza terminologica tra chi funge da garante matrimoniale e chi agisce da sponsor battesimalle è facilmente riconducibile (Hammel 1968: 69) alla norma che tende a fare dei primi i garanti di battesimo del primo figlio di una coppia. La terminologia del matrimonio anticipa quella che sarà in seguito una coincidenza reale: i garanti matrimoniali sono dei "compari" perché diverranno tali battezzando il primo figlio della coppia al cui matrimonio avevano assistito come sponsores. Se si considera anche il secondo punto, l'intero sistema diviene di più difficile caratterizzazione. Non conosco, infatti, altri sistemi che presentino, globalmente, due soli termini. Se è infatti attestato l'uso di un unico termine per l'asse del comparatico, del tutto inconsueta è invece la presenza di un solo termine per quello del padrinaggio. In mancanza di caratteri strutturali in grado di rendere conto di tale particolarità terminologica, la mia impressione è che i due termini, non curandosi di specificare le posizioni dei protagonisti del rapporto, indichino direttamente le "relazioni" di comparatico e di padrinaggio. In entrambe le situazioni permane, però, un certo margine

di ambiguità quando si parla con terzi delle concrete interazioni sociali e, proprio in questi casi, interviene una terminologia "di specificazione" in grado di evidenziare e distinguere tra loro i protagonisti. I termini di base rimangono identici (*compare/commare, patino/a*) ma ad essi si affiancano gli aggettivi *maggiore* e *minore* ad indicare rispettivamente il compare che opera da garante ed il genitore del battezzato, il padrino ed il figlioccio. Per quanto riguarda l'asse del padrinaggio si reintroduce in tal modo quell'asimmetria generazionale, sociale e sacrale, che, pur essendo propria di questo rapporto, era annullata nella terminologia "di riferimento". Più difficile comprendere con precisione il senso di specificazione operata sull'asse del comparatico. Sulla base delle affermazioni degli informatori è possibile pensare che tale terminologia esprima un'asimmetria tra spirituale e naturale che, postulata in alcune analisi antropologiche («asimmetria inerente» in Gudeman 1975: 231), viene difficilmente esplicitata nei sistemi di comparatico. Spesso, però, pur concordando sull'identificazione dei "compari maggiori" e "minori", si riconoscono esplicitamente nel fornire e nel richiedere la prestazione rituale i fondamenti delle distinzioni terminologiche. Altre volte, infine, la stessa terminologia di "specificazione" non ha alcun reale significato sociale.

Quest'ultimo modello terminologico esplicita, indubbiamente, fondamentali caratteri dell'istituzione, spesso sottolineati dagli studiosi ma difficilmente riscontrabili con identica chiarezza in altri sistemi. La molteplicità delle interpretazioni "native", l'identico valore loro attribuito, danno, però, l'impressione di trovarsi di fronte al risultato finale del processo di frantumazione cui è andato incontro un complesso dominio semantico nel quale dovevano essere interpretati e coerentemente espressi questi importanti aspetti dell'istituzione.

Il modello terminologico "di rispetto" deriva direttamente dalla tendenza, tipica nei sistemi di comparatico, a sostituire le normali formule di indirizzo ("tu") con altre giudicate formali e cortesi ("voi"). A San Marco questa sostituzione avviene esclusivamente nelle relazioni di padrinaggio, dove il "voi" è usato dai "patini minori" nei confronti di quelli "maggiori". Il "tu" è invece mantenuto nelle relazioni di comparatico a meno che non esista un forte scarto sociale tra i compari. In questo caso il "voi" è usato dai "compari minori" nei confronti di quelli "maggiori", socialmente superiori.

2.3. Il modello di estensione dei rapporti di comparatico

A San Marco i legami di parentela spirituale creati dai riti del battesimo, del matrimonio e della cresima, non sono mai considerati relazioni puramente diadiche (Foster 1961; 1963). «Il San Giovanni prende le famiglie», si usa dire in paese.

I vincoli di comparatico determinano la creazione di ampi reticolli di parentela spirituale che collegano tra loro numerose unità familiari. L'applicazione del concetto di *network* allo studio della parentela spirituale rappresenta da tempo un fecondo momento delle analisi antropologiche (Foster 1969; Thompson 1971; Nutini & White 1977; Nutini 1978). In questo lavoro, però, non mi soffermerò tanto sull'insieme delle trame sociali concretamente stabilite da una famiglia nel corso della sua esistenza, quanto, invece, su quello che si ritiene venga generato da una singola scelta. Fornirò, in altri termini, un modello ideale del parentado spirituale che si dovrebbe costituire a partire da ogni singolo atto di "sponsorizzazione" di battesimo, di matrimonio e cresima.

I modelli terminologici appena presentati prendono in considerazione esclusivamente gli individui che partecipano direttamente al rituale. Pur corrispondendo a quelli normalmente forniti ed analizzati nella letteratura antropologica – la quale di solito non è in grado di spiegarne l'evidenziazione – essi coincidono con un preciso ambito del più esteso parentado spirituale, esplicitamente indicato nel dialetto locale. I modelli esaminati rappresentano "l'atomo della parentela spirituale" così come è evidenziato dalla cultura locale che indica, con un termine particolare, le persone direttamente attive nel rituale. Queste sono, infatti, i "compari immediati" della coppia di coniugi che ha operato la scelta di comparatico, individui che questi ultimi scelgono come parenti spirituali, persone con le quali «si fanno San Giovanni».

Per un abitante di San Marco, pur essendo ben evidente e pienamente significativo il carattere nucleare di questo settore del parentado, è, però, impossibile considerare i "compari immediati" i soli parenti spirituali con i quali ci si lega in base ad una singola scelta.

«Quella dei compari è una lunga catena» mi ha detto più di un informatore. I rapporti vengono estesi ben oltre il ristretto numero di coloro che hanno preso parte attiva al rituale fondante; il riconoscimento dei compari immediati non è che un iniziale livello di estensione dei legami di comparatico. Se si parte dalla "sponsorizzazione matrimoniale" di una coppia e/o del battesimo del pri-

mo figlio della stessa ad opera dei comparì di anello, sono considerati, "chiamati" e "trattati" come parenti spirituali, oltre ai "comparì immediati" (11):

- 1) i genitori dei comparì immediati,
- 2) i coniugi dei comparì immediati,
- 3) i genitori dei coniugi dei comparì immediati.

Si instaurano, inoltre, rapporti di comparatico tra:

- 4) i genitori dei coniugi che operano la scelta e tutti i "comparì" dei loro figli (vedi fig. 4).

Parallelamente, un figlioccio chiama "patini", oltre agli immediati "patini maggiori", anche i genitori e, se possibile, i nonni di questi, insieme a tutti coloro che per suo tramite sono divenuti "comparì" dei propri genitori. Una scelta di comparatico determina, dunque, la creazione di un esteso parentado spirituale centrato sulla coppia che l'ha effettuata. All'interno di tale parentado gli informatori hanno operato, oltre a quella già nota dei "comparì immediati", ulteriori distinzioni. Vi sono infatti i "comparì diretti" – coniugi e genitori dei "comparì immediati" di una coppia e, per i genitori degli sposi che formano tale unità, i "comparì dei loro figli. Ed infine i "comparì acquisiti" – i genitori dei coniugi dei comparì immediati.

Diviene ora necessario esplicitare le logiche che sovrintendono alla costituzione ed alla particolare articolazione del parentado spirituale e comprendere il più ampio significato funzionale.

Ho affermato che il primo ambito evidenziato all'interno del parentado spirituale, quello dei "comparì immediati", ha per gli stessi informatori un carattere concettualmente nucleare. I valori che formano questa nuclearità sono esclusivamente di natura simbolico-religiosa. È proprio l'aver preso parte attiva al rituale fondante l'elemento che conferisce un carattere primario ai legami "immediati". In un precedente lavoro (Palumbo 1986) ho mostrato come le azioni rituali dei garanti spirituali siano interpretate alla luce di un complesso sistema simbolico, ed in che modo, rese significative da tali simboli, esse siano ritenute in grado di vincolare spiritualmente degli esseri umani. L'enucleazione di un ambito rituale all'interno del parentado spirituale è quindi comprensibile facendo riferimento alla dimensione sacro-simbolica; il carattere "originario" attribuito ai legami "immediati" è direttamente connesso con questo complesso sistema di valori. Solamente dopo l'iniziale momento rituale i legami di parentela spirituale potranno acquisire valenze più indirettamente sociali. Quello dei "comparì immediati" rappresenta il nucleo rituale a partire dal quale può

successivamente organizzarsi l'esteso parentado spirituale. Al suo interno i legami di comparatico hanno un carattere esclusivamente diadico, individuale: sono le singole persone ad agire ritualmente e, pertanto, loro gli unici interessati dai legami "immediati" (vedi fig. 5).

Il dialetto esprime chiaramente questo carattere rituale ed individuale dei legami "immediati" di comparatico. Si dice che i genitori del battezzato «si fanno San Giovanni» con le persone scelte come garanti. Questo modo di dire vuole sottolineare l'esistenza della precisa volontà individuale di stabilire un vincolo personale e sacrale con una determinata persona.

Una differente espressione dialettale indica, invece, l'estensione dei legami ai "compari diretti": è uso comune dire che con costoro «ci trase u San Giovanni» (entra il San Giovanni). Tale modo di dire si oppone nettamente al precedente: come il primo indica l'immediatezza rituale della creazione del vincolo spirituale, così questo esprime il carattere mediato del riconoscimento dei nuovi legami. Essi sono infatti possibili solamente perché alcuni individui, agendo secondo particolari modalità sul piano rituale, "si sono fatti" parenti spirituali. Il significato dell'espressione "trasirci" è, però, più complesso. Oltre ad esprimere il carattere mediato dell'estensione dei legami ai "compari diretti", essa indica altrettanto chiaramente la natura necessaria del superamento del ristretto nucleo dei parenti spirituali immediati. Se è stato possibile comprendere il carattere "originario" dei vincoli "immediati" ed il conseguente carattere mediato di quelli "diretti" su basi esclusivamente simbolico-religiose, occorre evidentemente un ampliamento di prospettiva per spiegare la natura vincolante attribuita al riconoscimento dei "compari diretti".

Come detto, per un Sanmarchese i legami di comparatico non possono mai avere un valore esclusivamente diadico senza che ne venga compromessa ogni reale valenza sociale e strumentale. I rapporti di parentela spirituale hanno una piena funzionalità sociale solamente se in grado di vincolare intere unità familiari: «il San Giovanni deve prendere le famiglie», si deve costituire «la lunga catena dei compari». Tutto ciò, evidentemente, non avviene all'interno del nucleo dei "compari immediati", caratterizzato da vincoli individuali, estremamente pregnanti sul piano simbolico e religioso, non in grado, però, di relazionare gruppi familiari. Si può, quindi, affermare che se da un lato è inevitabile il riconoscimento del fondamento rituale di ogni relazione spirituale, dall'altro è necessaria l'estensione dei legami cui appartengono i singoli

attori rituali. Il superamento dell'ambito dei "compari immediati" può "eticamente" essere rappresentato come un passaggio dal piano rituale, individuale, a quello sociale, governato dalla logica del gruppo familiare. Da un punto di vista "emico", però, l'estensione dei legami di comparatico ai "compari diretti" rappresenta il necessario corollario dell'iniziale assunto simbolico-rituale.

Se ci si pone, dunque, da una prospettiva direttamente interessata ai significati funzionali dei rapporti, appare chiara la logica che governa le particolari modalità di estensione (vedi fig. 6).

I legami "diretti" vincolano, per il tramite rituale dei compari immediati, le famiglie di orientamento e procreazione di questi ultimi all'unità familiare che opera la scelta ed a quella dei genitori dei coniugi che compongono tale unità. Determinano l'inserimento di unità familiari, molto spesso più ampie che non le semplici unità coniugali, in ampi circuiti sociali resi attivi da particolari significatività simboliche e religiose. Da un punto di vista analitico è possibile affermare che tale ambito rappresenta il settore del parentado spirituale che deve essere attivato affinché i legami di comparatico possano acquistare un reale valore sociale, economico e politico.

Può essere interessante presentare il "ciclo di sviluppo" del parentado spirituale che si determina a partire dalla scelta di due compari di anello, compiuta da una coppia di sposi, fino al battesimo del primo figlio di questi ad opera degli stessi comparì di anello.

Come sappiamo, questi ultimi dovrebbero, preferibilmente, essere un uomo ed una donna, estranei tra loro, non sposati e non parenti dei due sposi. Una prima conseguenza di tali preferenze è che, probabilmente, i due garanti saranno membri esclusivamente delle proprie famiglie di orientamento. Da ciò consegue che i rapporti "diretti" di comparatico vincoleranno la nuova unità familiare, e quelle dei genitori degli sposi che la compongono, alle famiglie di origine dei due comparì immediati. Se si osservano i reali comportamenti si nota che in questo momento i legami, generazionalmente obliqui, tra la nuova famiglia e quello cui appartengono i suoi "compari immediati" tendono a passare in second'ordine rispetto a quelli, generazionalmente orizzontali, tra queste ultime e le unità familiari di orientamento dei giovani sposi. Al momento del matrimonio i legami di comparatico realmente importanti sul piano sociale sono quelli creatisi tra i genitori di "compari immediati". Il baricentro del parentado spirituale è tutto spostato nella generazione immediatamente superiore a quella degli "immediati"

contraenti il rapporto e la rete di relazioni di comparatico sembra avvolgere, più che coinvolgere, i giovani che hanno dato origine ai legami. La nuova unità familiare creata dal rito del matrimonio non consegue un'immediata autonomia, restando per molti versi vincolata alle famiglie di orientamento dei due sposi. Spesso, anzi, essa si inserisce all'interno di una struttura estesa, normalmente patrilocale: tale situazione si riflette sulla strutturazione delle trame di comparatico.

Dopo la nascita del primo figlio, però, la nuova famiglia andrà acquisendo un'autonomia sempre maggiore, anche se potrà rimanere inserita in un'unità più ampia. Si assiste allora ad uno slittamento verso il basso del baricentro del parentado spirituale. I due compari di anello, ora chiamati a battezzare il primo figlio della coppia di sposi, saranno molto probabilmente sposati o, comunque, sul punto di farlo. Sono proprio i legami "diretti" tra la famiglia che fa battezzare il bambino e le famiglie di procreazione dei suoi "compari immediati" ad acquistare ora una primaria importanza sociale. La trama di relazioni esistente nella generazione "dei genitori" va gradualmente cedendo la propria valenza funzionale, pur continuando a rappresentare un fondamentale settore della rete dei rapporti di comparatico. Resta da comprendere il significato dell'ultimo livello di estensione dei legami di parentela spirituale, quello dei "compari acquisiti" (vedi fig. 7).

L'espressione «c'è trasuto u San Giovanni» è usata per indicare anche questa conclusiva estensione ma, contrariamente a quanto avviene per l'ambito dei "compari diretti", essa non indica affatto la necessità del riconoscimento di tali vincoli spirituali. Ai legami "acquisiti" si attribuisce di norma un carattere figurativo, il loro riconoscimento è legato al grado di rispetto esistente tra le famiglie in questione. Dai genitori di un coniuge di un proprio "compare immediato" non ci si attende lo stesso supporto sociale che è invece ritenuto obbligatorio nelle relazioni "dirette". È possibile comprendere tali caratteri dei "rapporti acquisiti" se si considerano, ancora una volta, la rete delle relazioni spirituali e le logiche sociali che ne determinano la costituzione e l'articolazione.

L'estensione ai "compari diretti" è apparsa necessaria perché potessero essere coinvolte nella rete dei rapporti intere unità familiari e perché potessero instaurarsi relazioni strumentalmente significative. L'estensione ai "compari acquisiti", invece, pur avvenendo secondo una medesima logica, aggrega nuove unità ad un sistema di relazioni già pienamente funzionale. Non considerare

“compare” il padre del coniuge di un “compare immediato”, pur contraendo la potenziale estensione del parentado spirituale, non ne pregiudica affatto una piena funzionalità sociale. Questo non significa, certo, che l’ambito dei “compari acquisiti” non possa avere di fatto un importante peso strumentale, ma solo che, di norma, il suo riconoscimento non è necessario ed è legato a situazioni ed esigenze particolari.

L’accenno alla distinzione tra norme ideali che determinano il processo di formazione del parentado spirituale e concrete modalità di estensione, consente di ribadire il carattere strutturale, teorico, dell’analisi fin qui condotta e di aprire una breve parentesi sui reali valori funzionali dei legami. Qualora si rispettassero fedelmente le norme ideali di estensione e le regole comportamentali ad esse associate, le reti di parentela spirituale raggiungerebbero a San Marco ampiezze eccezionali. Per quanto la notevole estensione delle reti di comparatico sia un carattere realmente tipico di questo sistema, nella realtà esistono precise tecniche di restrizione dei *networks*. Non intendo soffermarmi su tali meccanismi, del resto ben noti (Signorini 1981) (12). Maggiore attenzione merita invece la concreta attivazione dei legami che costituiscono una rete di comparatico. Il modello considerato concettualizza in maniera sistematica una serie di principi normativi che regolano la costituzione di un parentado spirituale. Nella pratica quotidiana il rispetto di tali norme estensive per ogni occasione rituale, almeno nei ceti artigiano e contadino, è notevole. Bisogna però distinguere tra il semplice riconoscere l’esistenza di un legame spirituale, chiamando compare una persona, ed il conferire a tale rapporto un peso funzionale, sostanziando sul piano comportamentale il semplice atto formale dell’estensione. Se, infatti, l’estensione terminologica, proprio perché è necessaria l’adozione di un’adeguata forma espressiva affinché i legami possano essere attivati in chiave funzionale, è costantemente messa in atto in piena aderenza alle norme ideali, l’intensità delle relazioni sociali, invece, non è mai identica, omogenea, in ogni settore del parentado spirituale né si mantiene stabile nel tempo. A volte, ad esempio, pur non essendo prevista l’estensione dei legami ai parenti collaterali dei propri comparì, è possibile chiamare “compare” il fratello di un parente spirituale mentre in altri casi è possibile intrattenere rapporti di parentela con un lato del proprio parentado, lasciando inerte l’altro. In generale, quando si considera il valore funzionale attribuito alle relazioni, è possibile pensare al parentado spirituale come ad un campo di forze sociali, reso visibile dall’estensione terminolo-

gica, in grado, però, di estendersi e di contrarsi, di essere socialmente attivo o momentaneamente congelato dal punto di vista funzionale, in relazione all'intensità degli interessi strumentali. Capace di veder fluttuare il proprio baricentro in rapporto alla collocazione che gli individui e le unità familiari di volta in volta importanti, hanno rispetto alla trama normalmente riconosciuta.

Riassumendo, al di là della schematica concettualizzazione delle concrete modalità di attivazione dei legami, è evidente la logica funzionale soggiacente il riconoscimento di un siffatto parentado spirituale. Esso, grazie ad una serie di estensioni riguardanti le famiglie, spesso estese, in cui sono inserite le persone che contraggono "immediatamente" un vincolo di parentela spirituale agendo sul piano simbolico-rituale, riesce a legare un ampio numero di gruppi familiari in una vasta rete di relazioni significative sul piano sociale, economico e politico.

Va, inoltre, fatto notare un carattere latente – e comunque fondamentale – del sistema in esame.

Esso presuppone – ed in ogni caso si inserisce in – un contesto in cui le solidarietà familiari sono molto forti e l'unità coniugale tende a scomparire all'interno di unità maggiormente estese. L'intero meccanismo di estensione dei legami ha senso, infatti, solo in una società – od in quegli strati di una società – in cui il ciclo di sviluppo domestico non imponga l'immediata frantumazione dei legami e la conseguente creazione di semplici unità coniugali.

Torneremo comunque su questo decisivo carattere del sistema.

2.4. Alcune considerazioni comparative

I caratteri appena descritti non sono molto comuni nell'area mediterranea dove la maggior parte dei sistemi conosciuti non sembra distinguersi dai più semplici modelli diadi. Unica eccezione della quale sono a conoscenza, oltre alla realtà decisamente particolare studiata da Hammel (1968) in Serbia, è il caso del Portogallo rurale. In un saggio generale sulla parentela in Portogallo apparso numerosi anni fa, la Callier-Boisvert (1968: 100) notava, infatti, che il rapporto di comparatico: «s'étend aux descendants des parents de l'enfant et à ceux des parrains». Il carattere frammentario delle informazioni fornite non consente, però, una comparazione tra il modello qui esaminato e quello, apparentemente analogo, presente in Portogallo.

Si può dire, più in generale, che gli studi sulla parentela spirituale nel Mediterraneo, nonostante il valore assoluto di alcuni lavori (quello, particolare, di Hammel 1968; Pitt-Rivers 1977; Miller & Miller 1978) hanno mostrato sistemi caratterizzati da una struttura non molto articolata e da valori funzionali non eccessivamente elevati. Più vicini alla realtà di San Marco appaiono, invece, alcuni sistemi di comparatico propri del mondo latinoamericano. I Van Den Berghe (1966: 1238), ad esempio, a proposito del comparatico in una città del Chiapas dicono che: «*furthermore the terms "compadre" and "comadre" are extended vertically to the grand-parental generation and horizontally between different sets of godparents of the same person*».

Identiche modalità estensive sono riportate da Nutini (1978; Nutini & White 1977) per le aree rurali dello stato messicano del Tlaxcala. Questo autore parla di una distinzione «emica» tra «attori primari», «secondari» e «terziari» di un rapporto di parentela spirituale, che ricorda da vicino la triplice articolazione del parentado sanmarchese. Nonostante tali analogie il modello dell'istituzione presente a San Marco è sicuramente meno articolato rispetto a quelli dell'America centromeridionale. Il sistema diffuso nel Tlaxcala (Nutini 1978: 232-234), ad esempio, è caratterizzato da un numero elevatissimo di occasioni rituali per le quali sia prevista la presenza di garanti spirituali e la conseguente creazione di vincoli spirituali. La moltiplicazione estrema delle possibilità selettive, connessa con la notevole estensione dei legami, consente la messa in atto di particolari strategie in grado di determinare reti «esocentrate» di comparatico (Nutini 1978: 238-241). I legami infatti si estendono non solo a vari parenti di sangue dei «compari» di una coppia ma anche tra i numerosi compari dell'unità familiare che opera la scelta. Si formano in tal modo veri e propri gruppi di compari, allargati, rinforzati, costruiti da scelte reiteratamente indirizzate all'interno di uno stesso nucleo di parenti spirituali, ben diversi dai normali parentadi «Ego-centrati».

Il sistema italiano qui studiato, per quanto non riesca a determinare vere reti «esocentriche», non è però totalmente assimilabile ai modelli «egocentrici». Esso consente la creazione di un parentado spirituale solo in parte centrato sulla famiglia che opera la scelta. Nella trama delle relazioni sono coinvolte, infatti, le famiglie dei genitori di coloro che agiscono «immediatamente» sul piano rituale e tali unità rappresentano altrettanti punti focali del parentado. La rete dei rapporti di comparatico appena analizzata può, pertanto, definirsi «poli-centrata», espressione questa che riesce

ad esprimere tanto la minore articolazione del nostro modello rispetto a quelli mesoamericani quanto la sua originale complessità all'interno del panorama etnografico europeo.

3. Le formule di scelta

Ritengo ora opportuno esaminare alcuni aspetti della struttura dell'istituzione che, evidenti in questo particolare caso etnografico, non hanno quasi mai trovato spazio negli studi antropologici. Se si eccettuano l'importante saggio dei Miller (Miller & Miller 1978) ed un rapido accenno in un articolo di Foster (1969: 271), la totalità delle ricerche specialistiche sul comparatico non ha mai prestato eccessiva attenzione all'esistenza di differenti possibilità selettive riguardanti il sesso, il numero e le relazioni tra i "garanti" battesimali. Si è sempre dato per scontato che i legami di parentela spirituale fossero stabiliti a partire dalla selezione di una coppia di sponsores, uomo e donna tra loro sposati (13). Data da parte della chiesa l'imposizione di un massimo di due garanti per ogni occasione rituale e la libertà lasciata per quel che invece concerne il sesso e le relazioni reciproche esistenti tra gli sponsores nel caso siano due, è comunque evidente che sono possibili numerose soluzioni selettive (per le quali propongo il termine "formule di scelta") (vedi fig. 8).

Gli antropologi hanno a priori concentrato la propria attenzione su una singola possibilità selettiva e, soprattutto, non si sono curati di analizzare l'intero sistema costituito dalle "formule di scelta" ed i rapporti tra questo e l'intima struttura dell'istituzione. Lo studio di tali aspetti può invece rivelarsi estremamente fecondo.

Tralasciando in questa sede i problemi teorici derivanti dal constatare la generale esclusione di alcune formule dal panorama etnografico noto e l'evidente preferenza per altre, pure rimangono interessanti quesiti da affrontare. Spostandoci, infatti, su un piano di minore generalità, lo studio delle formule di scelta inserisce nell'orizzonte antropologico tutta una serie di caratteri formali dell'istituzione finora poco noti, l'analisi dei quali consente osservazioni che vanno ben al di là di semplici constatazioni formali. Cercherò qui di mostrare come il preferire una formula di scelta ad un'altra produca effetti sulla natura stessa dei legami instaurati e comporti profonde implicazioni per la più intima strutturazione di un sistema di comparatico. Nello stesso tempo, tramite questa opera-

zione di recupero euristico, si evidenziano una serie di variabili che – riconducibili, come detto, a profondi fattori di struttura – sono facilmente – vista anche l'estrema disponibilità di materiali statistici – osservabili ed analizzabili nella loro evoluzione diacronica. Si entra insomma in possesso di uno strumento che consente di caratterizzare un sistema di comparatico e, nello stesso tempo, di analizzarne in diacronia il relazionarsi di basilari aspetti strutturali. Iniziamo questo tentativo con la descrizione dei caratteri in questione così come essi appaiono nel caso sanmarchese. Compiremo in tal modo il passo iniziale nell'affrontare lo studio storico di tale sistema, alla luce delle ipotesi che l'analisi potrà fornirci.

L'esame delle forme che il compadrinaggio assume nella comunità di San Marco ha reso evidente come siano adottate più d'una formula di scelta e mostrato che alcune sono esplicitamente preferite dagli attori sociali. Una prima preferenza ideale riguarda la scelta dei compari di anello, i quali dovrebbero essere due, non parenti degli sposi, uomo e donna tra loro estranei. Data poi la norma che vuole i compari di anello come patini di battesimo del primo figlio di una coppia, questa preferenza è indirettamente valida anche per una parte delle scelte battesimali. Il complesso sistema di simboli e di atti rituali fondanti i legami di parentela spirituale (Palumbo 1986) impone, poi, la presenza femminile in ogni tipo di selezione ed esclude di conseguenza tutte quelle formule in cui compaiono esclusivamente sponsores di sesso maschile. Questa esigenza simbolica rende inoltre particolarmente preferita la scelta di un singolo garante di sesso femminile. La selezione di una coppia di coniugi, di contro, non è considerata affatto necessaria ed appare anzi opzione secondaria.

Se si considerano le modalità di estensione dei legami spirituali, è immediatamente evidente l'esistenza di un rapporto tra l'uso di una particolare formula di scelta ed il numero dei vincoli di comparatico stabiliti (vedi fig. 9).

Nella figura precedente sono riportate ed analizzate quelle formule di scelta che risultano preferite tanto nelle valutazioni ideali degli informatori quanto nella pratica reale.

La scelta di un unico garante femminile per il battesimo di un bambino – se limitiamo l'analisi ai soli vincoli "diretti" – lega due famiglie, quella di orientamento e quella di procreazione della "commare", all'unità familiare che la compie. Il numero di famiglie che si legano a quella dei genitori del battezzato sale a tre quando si scelgono due garanti, uomo e donna, che siano marito e moglie. Quando invece i garanti, pur essendo due e di sesso diffe-

rente, sono tra loro estranei, il numero delle famiglie vincolate spiritualmente a quella che opera la scelta sale di un'altra unità.

Queste prime constatazioni formali sembrano evidenziare il carattere più o meno "estensivo" delle varie formule di scelta, la capacità di ciascuna di vincolare un numero diverso di unità familiari. Si può, ad esempio, affermare che la scelta di una coppia di garanti, a prescindere dalle relazioni esistenti tra i due, determini aggregati sociali più complessi di quelli derivanti dalla scelta di un singolo sponsor. Al di là di tali affermazioni, la cui validità mi appresto a precisare, risalta, in ogni caso, l'importanza di analizzare il sistema delle formule di scelta al fine di conseguire una più adeguata comprensione del significato e delle valenze funzionali della scelta di comparatico (14).

A dire il vero, le valutazioni appena compiute non rappresentano che un momento superficiale ed iniziale dell'analisi del sistema delle formule di scelta. Esse non consentono di cogliere i meccanismi strutturali che rendono l'una o l'altra opzione selettiva più o meno coerente con le logiche che strutturano il parentado spirituale. Non fanno altro che evidenziare un dato numerico, "formale" ed elementare, e non sembrano implicare spunti in grado di far luce sui processi di variazione nel tempo del modello.

Nelle pagine precedenti abbiamo visto che il significato di un così esteso parentado spirituale è nella sua capacità di attivare intorno alle singole persone interagenti sul piano simbolico-rituale una rete di relazioni di comparatico i cui punti nodali sono rappresentati da unità familiari, spesso estese. L'estensione dei legami "dai compari immediati" a quelli "diretti" ed "acquisiti", l'attivazione del "*network spirituale*", la creazione della "lunga catena dei compari", sono per gli informatori ascoltati momenti fondamentali perché l'istituzione del comparatico possa realmente incidere nella realtà sociale, economica e politica. Tra le formule di scelta qui prese in considerazione solamente due appaiono pienamente inserite nella logica appena ricordata. Scegliendo, infatti, una singola madrina od una coppia di giovani sponsores, uomo e donna, tra loro estranei, è sempre necessario estendere i legami di comparatico oltre l'ambito individuale-rituale perché si possa realizzare il fondamentale coinvolgimento di unità familiari nella vasta trama dei rapporti. L'optare per tali formule selettive, oltre a risultare coerente con il riconoscimento di un ambito nucleare costituito dagli immediati partecipanti al rituale fondante, comporta anche l'attivazione, intorno ad esso, della rete di relazioni spirituali. È, in altri termini, in linea con la logica che fonda l'esistenza stessa del

parentado spirituale ed i suoi livelli di articolazione. Questo non accade quando si preferiscono due sponsores, uomo e donna, marito e moglie. La scelta di una coppia di coniugi collega "immediatamente" (già all'interno dell'ambito dei "compari immediati") due unità familiari per mezzo di un singolo rapporto di comparatico. Già nell'ambito rituale dei "compari immediati" si determina un legame in grado di vincolare unità sociali autonome; si realizza "immediatamente" quel tipo di rapporto socialmente significativo che, con le altre formule, poteva essere determinato solamente dall'estensione, mediata e necessaria, ai "compari diretti". La scelta di una coppia di coniugi causa un cortocircuito nella rete dei rapporti di parentela spirituale, fa saltare le articolazioni del parentado. Collegando "immediatamente" in un vincolo socialmente significativo, due famiglie coniugali, questa scelta rende "figurativo", privo di reale valore strumentale, l'intero meccanismo di estensione dei rapporti di parentela spirituale. Il parentado spirituale sembra doversi disgregare quando non siano più possibili scelte che rendano necessaria l'estensione dei vincoli dagli individui ai più vasti gruppi familiari nei quali sono inseriti. Le prime due formule di scelta sono parte integrante di un sistema di comparatico che favorisce la creazione di solidarietà estremamente diffuse tra numerosi ed estesi gruppi sociali. La scelta di una coppia di coniugi, rendendo superflua l'estensione dei legami appare, di contro, un elemento aberrante del sistema, in grado di incrinarne le logiche interne a favore di relazioni di parentela spirituale più dirette, immediatamente in grado di acquistare un peso strumentale. Ad un livello più profondo, infine, l'optare per formule che impongono l'estensione dei legami può avere senso in un contesto sociale nel quale agiscono unità familiari più estese di quella coniugale. Lo scegliere una coppia di coniugi, al contrario, facendo della famiglia coniugale l'unica protagonista dei rapporti di comparatico, testimonierebbe – qualora fosse egemonica – di una realtà sociale nella quale l'unità coniugale è preponderante.

Il reale interesse dell'analisi appena compiuta non risiede, comunque, solo in constatazioni di ordine meccanico. Essa è decisamente importante in quanto consente l'elaborazione di un set di ipotesi che può rivelarsi decisivo strumento di lettura dell'evoluzione storica dell'intero sistema del comparatico.

Se, infatti, la scelta di una singola madrina o di una coppia di garanti tra loro estranei è indice di un sistema di parentela spirituale in grado di sviluppare ampie e complesse trame sociali, la presenza statistica, in un dato periodo, di un elevato numero di sele-

zioni operate tramite tali formule potrà caratterizzare con una certa sicurezza la struttura del sistema. Analoga opportunità offrirà la constatazione di una preferenza, statisticamente constatabile, per la scelta di una coppia di coniugi. Verificare questa ipotesi alla luce del materiale statistico disponibile sarà il compito principale della successiva sezione di questo lavoro.

4. La variazione del sistema nel tempo

4.1. I rapporti diacronici tra le formule di scelta

I dati statistici disponibili, risalenti, da oggi, fino alla metà del secolo scorso, ma omogenei solo a partire dal 1937, sono espressi nella tav. 1.

La lettura di tale tavola, alla luce delle ipotesi fin qui elaborate, rende possibili numerose considerazioni. Seguendo un ordine cronologico, colpisce innanzitutto l'elevata percentuale delle scelte di "levatrice" per tutto il secolo scorso. Tale dato, segnalato anche da altri studiosi di società mediterranee (Miller & Miller 1978: 133), pone notevoli problemi riguardanti la funzionalità dell'istituzione. Data infatti la presenza di due-tre "levatrici" – in realtà donne praticone – è chiaro che i rapporti stabiliti da gran parte degli abitanti con queste donne non potevano avere alcun peso sociale. Dobbiamo dedurne che, agli inizi del secolo scorso, il valore strumentale del comparatico era del tutto nullo? Che, come sembrano attestare anche i ricordi di alcuni informatori, questa particolare preferenza conferisse al sistema del comparatico un carattere più simbolico che funzionale? O non dobbiamo, per caso, pensare che il pur elevato numero di relazioni capaci di stabilire vincoli strumentalmente attivi permettesse la creazione di reticolati di parentela spirituale in grado di conferire ugualmente un significato funzionale all'istituzione? Qualunque sia la risposta, queste considerazioni evidenziano un interessante problema di "micro-storia".

A partire dal secondo campione disponibile (i 193 battesimi del 1881) si nota un'evidente decrescita delle selezioni di "levatrici" a vantaggio di quelle di una singola madrina e di una coppia di garanti. Sul finire del secolo, nel 1890, le prime sono scese al 29% del totale dei battesimi, mentre le scelte della sola "patina" raggiungono il 26% e quelli di una coppia il 45%. Un primo dato da sottolineare è la crescita parallela dei valori delle scelte di una cop-

pia e di un singolo sponsor verificatosi dal 1840 al 1890. Se le due formule avessero realmente conseguenze strutturali opposte – stabilire uno o più legami pienamente funzionali o creare un rapporto dal quale non ci si attende alcun valore strumentale – come, in linea con un'affermata tendenza, vorrebbero, ad esempio, i Miller (1978: 133) – sarebbe allora difficile interpretare coerentemente il loro parallelo processo di crescita statistica. Difficile, inoltre, comprendere perché, essendo già adottata una tecnica di selezione efficacemente "restrittiva" (la scelta di una levatrice), si sarebbe optato per una differente modalità di restrizione. La precedente analisi dei significati strutturali di ogni formula di scelta consente una coerente interpretazione di tale fenomeno. Per quanto non sia possibile articolare la scelta di una coppia di sponsores nelle differenti possibilità esistenti, si può affermare che tanto l'aumento delle scelte di una singola madrina, quanto quello relativo alle coppie di garanti attestino un incremento del valore funzionale e sociale dell'istituzione.

I primi dati relativi al nuovo secolo mostrano la scomparsa delle scelte di levatrici ed indicano nella scelta di una singola "patina" la formula maggiormente preferita (55% nel 1937 e nel 1949-1950). Ancora una volta va sottolineato che, qualora la scelta di una singola madrina avesse il significato di una nullificazione degli effetti strumentali dell'istituzione, come è tradizionalmente sostenuto nella letteratura (Foster 1969; Miller & Miller 1978), nel 1950 ci troveremmo nuovamente in presenza di un dato paradossale. In questo periodo, non diversamente da quanto attestato per il secolo scorso, la maggior parte dei rapporti stabiliti (55%) non avrebbe alcun valore strumentale. Eventualità, questa, davvero improbabile.

I valori relativi alle scelte di coppia rimangono costanti dal 1890 (ed in fondo dal 1881) al 1950 (45%), ma a partire dal 1937 il commento diretto degli informatori consente di differenziare le selezioni di due garanti in base ai rapporti intercorrenti tra loro. Colpisce innanzitutto il valore inizialmente basso delle scelte di una coppia di coniugi (1937: 10%; 1949-1950: 13%; 1960: 18%) mentre relativamente elevato è quello delle scelte di una coppia di estranei. L'altra formula adoperata, in maniera statisticamente minore, è quella che prevede la scelta di due sponsores, uomo e donna, parenti tra loro, di solito fratello e sorella (15). Gran parte delle scelte, almeno fino al termine degli anni '60, è dunque effettuata tramite formule che, imponendo l'attivazione di ampie trame sociali, risultano coerenti con le logiche che, secondo la precedente

analisi, fondano il locale modello della parentela spirituale. L'unica formula di scelta che l'analisi teorica ha rivelato essere anomala rispetto a tale sistema, quella di una coppia di coniugi, è in questi anni poco utilizzata. I dati finora esaminati sembrano pertanto corroborare il valore esplicativo della precedente analisi. Il quadro statistico è, però, dinamico, chiaramente sottoposto ad importanti variazioni.

Dagli inizi degli anni '60 è evidente un processo di decrescita delle scelte di una singola madrina che, relativo fino al 1970 (dal 55% del 1949-1950 al 30% del 1959-1960) appare assoluto nell'ultimo quinquennio. Complementare a questo processo è l'aumento delle scelte di una coppia formata da marito e moglie che, rilevante nel 1969-1970, diviene decisivo nel quinquennio 1979-1983. Comparando i dati del 1937 e quegli degli ultimi cinque anni esaminati, si nota addirittura un'inversione dei valori numerici tra le scelte di una singola madrina e quelle di una coppia di coniugi.

I decisivi mutamenti intervenuti nel sistema del comparatico, non sono interpretabili, però, in maniera univoca e semplicistica. Parallela al processo di inversione dei rapporti numerici tra la scelta di due coniugi e quella di un'unica madrina è, infatti, la stabilità diacronica dei valori delle scelte di una coppia di sponsores batessimali tra loro estranei. Come interpretare tali dati, inizialmente in accordo con le nostre ipotesi, quindi apparentemente contraddittori? Quali spiegazioni possono essere fornite alla luce delle precedenti analisi?

4.2. Valutazioni generali sull'evoluzione del sistema

Prendendo in considerazione l'arco di tempo per il quale abbiamo dati statistici, si può notare l'esistenza di tre differenti momenti ben caratterizzabili all'interno dell'evolversi del modello.

In una prima fase (1840-1880 ca) l'istituzione appare caratterizzata da una scarsa significatività funzionale. Buona parte delle scelte è indirizzata verso levatrici e non determina alcun legame dal reale valore strumentale. Il modello che emerge da questi primi dati non coincide con la struttura ideale del comparatico analizzata nel paragrafo precedente anche se, in vero, non è difficile riscontrare alcuni elementi di continuità. Insieme alle scelte non funzionali sono, infatti, presenti anche formule selettive pienamente significative sul piano sociale. Sono proprio queste a prendere gradualmente il sopravvento sulle altre. Nel 1937, scomparse le scelte "figurative", tale sostituzione sembra essere completa.

“L’istituzione del comparatico è andata gradualmente acquisendo una più elevata complessità strutturale ed una più ampia significatività funzionale. Questo processo può, certo, esser fatto corrispondere ad un incremento della mobilità e dell’articolazione del quadro sociale anche se, in verità, ci sfugge la reale evoluzione della società sanmarchese in quegli anni. Dal 1937 al 1970 circa il sistema della parentela spirituale sembra connotato da una generale stabilità. Scomparse le formule non significative funzionalmente, sono nettamente preferite quelle che impongono l’attivazione di un ampio parentado spirituale mentre hanno scarsa incidenza le possibilità selettive non in grado di determinare complesse reti sociali a partire da meccanismi di estensione dei legami. È evidente che il modello ideale dell’istituzione con le sue logiche ed i suoi meccanismi, così come è stato ricostruito a partire dalle valutazioni degli informatori, trova in questo periodo la migliore attuazione. La preferenza per l’ampliamento delle reti sociali, le norme “emiche” di estensione dei legami spirituali, ovvero la capacità dell’istituzione di stabilire trame sociali grazie al riconoscimento di un esteso parentado vincolante più gruppi parentali, sono attestati dalla stabilità dei valori numerici delle scelte operate tramite formule selettive che abbiamo supposto in linea con tali meccanismi.

L’evidenziazione di un momento di stabilità strutturale all’interno di un processo diacronico è, però, frutto di un’astrazione analitica. In realtà i valori numerici anche in questo periodo indicano chiaramente l’esistenza di fenomeni di variazione che già lasciano intravedere i caratteri dei successivi mutamenti. I dati relativi al quinquennio 1979-1983 mostrano un sistema a prima vista più complesso che in passato in cui, però, pur continuando ad essere importanti le precedenti formule selettive, la scelta come garanti di due coniugi è divenuta fondamentale.

Elementi in apparenza contraddittori connotano l’attuale modello. Da un lato, la preferenza accordata alla scelta di due coniugi sembra far venir meno la fondamentale capacità del sistema del comparatico di attivare complesse trame sociali tra le famiglie cui appartengono i parenti spirituali ed affermare, in proporzione ai valori numerici di tali scelte, la tendenza alla creazione di rapporti diadi, contrattuali, duttili, tra due, e solo due, unità coniugali. Dall’altro, l’alta incidenza dei valori delle scelte di una coppia di garanti tra loro estranei ribadisce l’importanza ancora attribuita ad un modello “tradizionale” dell’istituzione.

I dati che emergono da questa particolare periodizzazione del

diversificarsi nel tempo di un sistema di parentela spirituale appaiono decisamente stimolanti. Se è, infatti, chiaro che il modello ha subito variazioni sostanziali nel corso degli ultimi cento anni, è d'altro canto innegabile che per un periodo piuttosto lungo esso è stato caratterizzato da una certa stabilità e da una stretta coerenza tra le norme ideali, le pratiche reali e le logiche strutturali. Infine, mentre è evidente il presentarsi nella scena attuale di profondi elementi di novità, dobbiamo altresì constatare il permanere di forti tratti "tradizionali", l'esistenza di uno zoccolo duro del locale modello del comparatico. Proprio tale convivenza tra novità e tradizionalità rende impossibile pensare in termini di evoluzione lineare. Il sistema non è passato da una situazione meno complessa ad una più articolata, da un modello pienamente funzionale ad uno scaduto solo a forme figurative. I meccanismi di variazione appaiono decisamente più sottili, connessi certamente con fatti profondi della complessa realtà sociale di San Marco. Si impone l'elaborazione di una griglia esplicativa in grado di connettere continuità e variazione con la più ampia dialettica tra tradizione e moderno che pervade l'attuale società locale (16).

Come abbiamo visto nel primo paragrafo, la società sanmarinese appare caratterizzata certo da fenomeni di variazione, causati dal suo sempre più rapido inserirsi nel contesto politico e culturale nazionale, ma anche da forti elementi di continuità. Tra questi ultimi di primaria importanza è la stabilità dei rapporti sociali, economici e politici che si fondano sul duplice asse paese-campagna, "famiglie artigiane"- "famiglie contadine". Nel corso del lavoro sul campo, i più tenaci sostenitori, i più coerenti ed acuti conoscitori di quei valori che è possibile considerare "tradizionali" si sono mostrati proprio gli appartenenti ai due ceti appena nominati. Nel campo del comparatico, i valori simbolico-sacrali, il peso funzionale, le norme di estensione ed il complesso parentado spirituale, sono risultati pienamente significativi proprio all'interno del mondo rurale e di quello artigiano paesano.

Per quanto non si sia condotto un completo studio statistico su tale aspetto, è possibile affermare che anche nell'adozione delle formule di scelta sono le famiglie contadine e quelle artigiane a conformarsi alle norme espresse nelle pagine precedenti. Sono pertanto questi ambiti della realtà locale a mostrarsi decisamente interessati al mantenimento di ampie, organiche e fortemente moralizzate relazioni interfamiliari: la continuità riscontrabile nel modello del comparatico è comprensibile se riferita alla continuità economica, sociale e politica dell'intera realtà paesana.

In altri settori della società locale la parentela spirituale, allo stesso modo di altre istituzioni tradizionali, va perdendo significatività ideologica e peso funzionale o, più spesso, va acquisendo caratteri differenti da quelli ormai normali da cento anni a questa parte. Abbiamo visto che alcuni esponenti degli strati tradizionali – quelli che per istruzione e storia personale si sono separati dal contesto culturale d'origine – e, soprattutto, interi settori della popolazione, partecipano ad un sistema di relazioni economiche e sociali differenti da quelli già descritti. In tali strati sociali – quello proletario e quello professionistico – dove la stessa coerenza familiare non può più avere il senso tradizionale, la parentela spirituale, quando non è decaduta a mera figurazione, acquista caratteri differenti.

Le relazioni ricercate sono più evidentemente conflittuali, le norme sul formalismo e sul rispetto reciproco appaiono sopportate più che coerentemente inserite in un ben preciso e significativo sistema logico-comportamentale, le reti sociali tendono a frantumarsi a vantaggio di rapporti che vincolano singole unità coniugali o, al limite, singoli individui. Pur non potendo affermare che le selezioni di garanti spirituali in base a formule di scelta "nuove" siano interamente attribuibili a tali ambiti sociali, è però possibile sostenere che gli elementi di novità evidenziati dal variare dei rapporti tra le formule di scelta possono riferirsi principalmente a questi settori della società locale ed ai loro interessi.

Quanto affermato finora ci avvicina alla conclusione del presente lavoro, conclusione nella quale si dovrà fornire un'ipotesi esplicativa in grado di render conto delle comuni motivazioni che soggiacciono al relazionarsi di "modernità" ed "arcaicità" tanto nel particolare modello del comparatico quanto nel più ampio contesto sociale sanmarchese.

A questo scopo può risultare utile – anche se richiede un ennesimo atto di pazienza – esaminare approfonditamente l'evolversi storico e l'articolarsi nello spazio sociale di una variante, quella della natura "verticale" od "orizzontale" della scelta, la cui analisi chiarirà le ipotesi finora sostenute e ne permetterà una esplicitazione quantitativa.

5. Il caso di "verticalità"

La quasi totalità degli informatori residenti nelle aree rurali e buona parte di quelli che abitano in paese hanno espresso una

chiara preferenza per la scelta di "compari" del proprio ceto: «meglio uno del tuo ramo, uno pari a te».

Senza entrare nel merito del complesso e sottile gioco sociale che spesso soggiace a tali affermazioni (17), si può dire che i dati statistici, relativi agli ultimi cinquanta anni, confermano la preferenza ideale (vedi tav. 2).

I valori numerici espressi nella tavola non devono trarci in inganno. Se è infatti vero che la "verticalità" non rappresenta un carattere peculiare del sistema, va comunque ricordato che i valori numerici si riferiscono al totale delle scelte battesimali. Quando si considerano le percentuali relative alle sole scelte "non parentali" l'incidenza delle relazioni "verticali" si fa decisamente maggiore. I dati statistici non riescono inoltre a render conto del reale valore delle relazioni asimmetriche di comparatico. Se si considera la struttura del locale modello del comparatico, le sue complesse norme di estensione e l'articolazione delle reti sociali cui dà luogo, ci si rende immediatamente conto di come una singola scelta "verticale" possa dar luogo ad una vasta trama di relazioni asimmetriche. Nella parte iniziale del presente lavoro si faceva notare come i rapporti di parentela spirituale tra persone di differente status sociale tendano spesso a collegare "le famiglie contadine" rurali ad aggregati parentali "artigiani" localizzati nel centro abitato. Per una "famiglia contadina" lo scegliere come compare un commerciante del paese implica l'estendere il legame spirituale ai genitori, al coniuge, ai suoceri, spesso ad alcuni collaterali di costui. Tradotto in termini immediatamente strumentali, ciò vuol dire che la razza contadina entra in un rapporto personalistico e sacralizzato con un certo numero di unità familiari artigiane, ognuna attiva in un particolare settore economico. Significa ufficializzare ed esprimere in termini morali una serie di legami di clientelismo commerciale che, coerenti tra loro, possono essere attivati in chiave politica se quell'insieme di famiglie artigiane partecipa al gioco politico locale. Una singola scelta ha creato una complessa rete di vincoli asimmetrici dal fondamentale valore strumentale per il "gruppo contadino". L'estensione dei legami è, d'altro canto, obbligatoria anche per i "compari maggiori". Anche i "compari artigiani" estenderanno i vincoli di comparatico ad un certo numero di famiglie contadine, differenti da quella che ha operato la scelta ma ad essa legate da legami di sangue o di affinità. Famiglie che spesso risiedono in una stessa contrada e che formano un "raggruppamento parentale", a volte strutturato in senso agnatico ("la razza"), piuttosto organico e funzionale in numerosi settori dell'esistenza.

stenza sociale. Una singola scelta (non di rado reiterata nel tempo) può vincolare un'intera contrada contadina ad uno dei "raggruppamenti parentali" artigiani che conducono e gestiscono la vita sociale ed il gioco politico del paese.

Gli informatori appartenenti ai due ambiti sociali qui presi in considerazione sottolineano continuamente l'importanza del "trattarsi" e del "chiamarsi compari", dell'estendere i legami seguendo fedelmente le norme tradizionali e del mostrare in tal modo "rispetto" per i propri parenti spirituali. La possibilità che i rapporti, specie se asimmetrici, possano acquisire un reale valore strumentale è vincolata alla necessità di adeguarsi a questo particolare codice culturale ed alle sue regole. La parentela spirituale rappresenta un linguaggio simbolico nel quale vengono espressi in termini morali i concreti interessi strumentali che sostanziano le relazioni tra gli uomini.

Considerando ora l'evoluzione diacronica dei rapporti tra scelte "orizzontali" e "verticali", è evidente la costante crescita di queste ultime (dal 10% nel 1937 al 28% nel 1970). La conoscenza delle modalità di attivazione dei legami "verticali" e quella dei cambiamenti cui è stata sottoposta la società locale negli anni qui considerati, sembrerebbero rendere piuttosto semplice l'interpretazione di tale incremento della "verticalità" del sistema. Negli anni che vanno dal 1950 al 1970 assistiamo al completo affermarsi del ceto "artigiano", ormai trasformatosi in uno strato sociale composto da commercianti e professionisti, come vertice economico e politico, mediatore tra il paese ed i contesti regionale e nazionale. Questo processo, che è anche fenomeno di aumentata complessità e mobilità sociale, sembrerebbe aver favorito l'incremento delle opportunità di stabilire vincoli asimmetrici di comparatico e l'aumento degli ambiti sociali verso i quali rivolgere richieste "verticali". Diverrebbe sempre più necessario per le "famiglie" contadine assicurarsi la protezione e l'opera di mediazione di quelle "artigiane" del paese. Sembrerebbe anche in questo caso confermata l'ipotesi di un nesso causale tra l'incremento della mobilità sociale e l'aumento del numero dei rapporti "verticali" di parentela spirituale che, nelle pur differenti formulazioni, è diventata ormai classica (Mintz & Wolf 1950; Miller & Miller 1978). Questa ipotesi, però, come già nello studio dei rapporti tra le formule di scelta, pur rivelandosi genericamente corretta, non sembra in grado di rendere conto della complessità dei mutamenti in atto. Se infatti approfondiamo l'analisi dei dati statistici, ci rendiamo conto che essa non riesce a cogliere una serie di importanti feno-

meni di variazione qualitativa che interessano la struttura del sistema e la natura stessa dei rapporti sociali. I "tradizionali" rapporti asimmetrici tra "contadini" ed "artigiani" sono caratterizzati, come abbiamo visto, dal totale rispetto delle norme ideali di estensione, dalla piena aderenza ai formalismi comportamentali, dal reciproco rispetto tra comparì. I vincoli di comparatico possono assumere funzioni strumentali solamente se i rapporti si sottopongono alle regole culturali che fanno dell'istituzione un canale ed un codice privilegiati di comunicazione sociale. Questo particolare tipo di relazione non è, oggi, che uno dei molteplici modi in cui possono strutturarsi i legami di parentela spirituale tra persone di differente status socio-economico. Gli stessi esponenti dei ceti "tradizionali" rimarcano continuamente, con un tono di disapprovazione, l'esistenza di legami asimmetrici in cui, al di là dei formalismi comportamentali, l'elemento esplicitamente e direttamente importante diviene il concreto e personale tornaconto. Si tratta – dicono – di scelte "per interesse" nelle quali le persone hanno ben precise mire strumentali e subordinano al loro conseguimento il rispetto delle regole che sostanziano invece i legami tradizionali. Rapporti connotati "da falsità", labili, destinati a frantumarsi quando vengano meno gli interessi brutalmente materiali.

Nel complesso panorama sociale di San Marco vi sono effettivamente persone, appartenenti a precisi contesti, che fanno consapevolmente proprio tale "nuovo sistema" di valori. Per costoro diviene fondamentale poter scegliere un "compare ricco" dal quale poter ricavare un preciso favore o, al limite, poter sperare un conspicuo regalo in denaro al momento del battesimo di un figlio.

Il rispetto delle norme tradizionali, dei principi che regolano l'estensione dei legami, di tutte quelle forme che, insomma, creano un clima di reciproca solidarietà tra complesse reti di parenti spirituali, scompare del tutto per far posto a relazioni immediatamente contrattuali nelle quali ogni singola parte possa trovare il proprio diretto tornaconto. Le persone che adottano queste forme comportamentali fanno quasi sempre parte di quei settori della società sanmarchese, i cui caratteri già conosciamo, che si differenziano da quello che è ancora oggi il nucleo portante della società locale.

Se disaggreghiamo ulteriormente i dati statistici della tav. 2 ed organizziamo i valori numerici in funzione dell'articolarsi del quadro sociale, abbiamo una quantificazione piuttosto esplicita delle affermazioni appena compiute (vedi tavv. 3, 4).

Queste tavole possono essere considerate una griglia di lettura dei rapporti tra il complicarsi della realtà sociale ed il differen-

ziarsi nel tempo della scelta "orizzontale" o "verticale" di comparatico (18). Esse mostrano chiaramente che le scelte "verticali" aumentano e si differenziano parallelamente al complicarsi del quadro sociale. L'incremento delle scelte "verticali", che dall'analisi della tavola generale appariva genericamente connesso all'aumento della mobilità e del grado di complessità sociale, può in tal modo essere riferito con maggiore precisione al contesto sociale e, pertanto, valutato a fondo anche nei suoi effetti sulla natura stessa dei rapporti.

In primo luogo è evidente che, mentre una parte significativa, e diremmo costante, dei legami verticali, relaziona sempre il ceto artigiano al mondo contadino, nell'ultimo periodo esaminato si ha un netto incremento di quelle forme di "verticalità", che collegando gli strati più poveri della società alle nuove, importanti, categorie professionali, hanno assunto forme differenti da quelle dei tradizionali rapporti asimmetrici. Assistiamo, dunque, non solo, e non tanto, ad un processo di crescita dei rapporti verticali connesso ad un'aumentata mobilità sociale, ma anche, e soprattutto, ad un progressivo affiancamento alle tradizionali forme di verticalità di nuovi modi di concepire il rapporto "verticale" e di rappresentare l'asimmetria sociale.

L'analisi della variabile "verticalità-orizzontalità" della scelta ha evidenziato una serie di fenomeni evidentemente analoghi a quelli emersi dall'interpretazione dell'evolversi dei rapporti tra "formule di scelta". In entrambi i casi ad un modello "tradizionale", egemonico e pienamente funzionale negli anni che vanno dal 1940 al 1970, si affiancano elementi originali che divengono decisamente importanti nell'ultimo quinquennio. Mentre il sistema "tradizionale" è caratterizzato dall'attivazione di estesi *networks* di comparatico in grado di coinvolgere numerose unità familiari, significativi tanto nelle relazioni interne ad uno stesso ceto quanto nei rapporti, prettamente clientelari, tra ceti contigui, i modelli più recenti sembrano connotati dalla necessità di frantumare tali estese ed organiche solidarietà spirituali. I rapporti di comparatico che vanno diffondendosi in questi ultimi anni sono più immediati, diafici, meno potenti socialmente ma più duttili funzionalmente, in grado di realizzare scambi strumentali diretti, limitati però nel tempo e nello spazio sociale. In entrambi i casi esaminati, il tentativo di contestualizzare nel complesso quadro sociale le variazioni appena notate ha permesso di riferire gli elementi di continuità e le nuove forme assunte dai legami a precisi ambiti della società locale.

6. Conclusioni

Atteggiamenti, aspettative, comportamenti, valori, tradizionali e moderni si fronteggiano ed interagiscono quotidianamente nell'odierna società sanmarchese. Il comparatico, istituzione estremamente adattabile al mutare del clima sociale, fungendo da cartina di tornasole, ha consentito una sottolineatura piuttosto efficace di tale dialettica. La parentela spirituale ci è apparsa, infatti, connotata da una importante tendenza al mantenimento di forme ed atteggiamenti che un'attenta analisi diacronica consente di definire "tradizionali". Nello stesso tempo sono evidenti notevoli elementi di novità che, non limitandosi esclusivamente a modificare i caratteri formali dell'istituzione, ne vanno alterando la struttura profonda e mutando lo stesso carattere dei legami.

Nel corso della seconda parte del saggio si è cercato di riferire le variazioni diacroniche e le differenziazioni sincroniche della struttura del comparatico ad una "geografia sociale" derivata dallo studio dell'evolversi e dell'articolarsi dell'attuale realtà locale. Il senso di questo tentativo – che sviluppa e sostanzia un'intuizione proposta già nel 1966 dai Van Den Berghe (1966: 142) – va però accuratamente specificato. Occorre comprendere che i differenti atteggiamenti messi in evidenza nel corso dell'analisi, per quanto possano essere – anche statisticamente – riferiti a ben definiti ambiti sociali e a precisi periodi storici, debbono essere intesi – e come tali sono in fondo considerati dagli stessi attori sociali – come differenti modelli logico-comportamentali a disposizione di ogni individuo nella società locale. Certo, i diretti protagonisti percepiranno alcune soluzioni come più "giuste", più "adeguate", corrette, "tradizionali" di altre, ma l'analisi non potrà accontentarsi di tali valutazioni emiche. Dovrà invece definire le motivazioni che rendono un modello più adottato, e più adattato di altri al contesto sociale. Dovrà indicare se, per quale periodo, in rapporto a quel tipo di società, a quale tipo di articolazione sociale, ed in relazione a quali forme di potere è possibile definire e delineare un modello "tradizionale" dell'istituzione. Dovrà mostrare quali fattori sociali, economici e politici sovrintendono al perdurare di elementi "tradizionali" o al loro scomparire, alla determinazione di continuità ed all'imporsi di mutazioni.

Nel caso in esame, il sistema del comparatico può continuare a produrre legami estremamente saldi, estesi, articolati; può inserirsi, e nello stesso tempo determinare, un clima sociale di solidarietà diffusa, perché alcuni fondamentali rapporti economici e po-

litici continuano a regolare da più di un cinquantennio la struttura sociale di San Marco. La dicotomia paese/campagna, mondo urbano/mondo rurale, e la conseguente opposizione-complementarietà sociale tra "artigiani" e "contadini", sostanzia ancora oggi l'intera esistenza economica e politica delle comunità; è ancora l'asse su cui ruota l'intero mondo locale.

È principalmente su tale fondamentale elemento di continuità che si fonda la continuità strutturale e funzionale del modello della parentela spirituale.

La creazione di estese reti di comparatico è strategia di capitale importanza per i membri del ceto "artigiano" e di quello "contadino". La solidarietà tra parenti spirituali serve a cementare gli ampi raggruppamenti parentali che caratterizzano le interazioni sociali interne a tali ceti e, nel contempo, contribuisce a collegare al centro abitato – ed al mondo nazionale – larghe fette della popolazione rurale in una vasta trama di relazioni clientelari.

L'istituzione della parentela spirituale continuerà a mostrare forti elementi di continuità, a presentare caratteri decisamente "tradizionali", ad organizzarsi in forme complesse, organiche ed estremamente funzionali, per tutto il tempo in cui rappresenterà un canale di comunicazione, un linguaggio sociale utile, significativo, inteso – e coscientemente gestito – dai protagonisti della vita locale.

Negli ultimi anni importanti elementi di variazione sono apparsi nel compatto quadro sociale di San Marco. Gli ambiti socio-economici che, per una complessa serie di motivi, si sono andati differenziando da quello, che comunque, rimane il nucleo del mondo paesano, hanno acquisito un'identità sempre più precisa ed un'autonomia sicuramente notevole. I fenomeni di variazione del sistema del comparatico riflettono proprio le necessità, le strategie sociali ed economiche di tali nuovi ed importanti settori della società locale. Il disinteresse di queste ultime realtà per le forme tradizionali è connesso al loro graduale distacco dal "tradizionale" asse economico e politico della società.

Fintanto che questo particolare tipo di simbiosi politico-economica, del resto pienamente in grado di collegare la micro-realtà locale ai più ampi contesti nazionale ed europeo, continuerà a rendere significativi i legami di parentela spirituale nelle forme a noi note, gli attori sociali si orienteranno verso atteggiamenti e modelli dell'istituzione che, in accordo con le loro valutazioni, potremo continuare a definire "tradizionali". Quando l'asse del mondo paesano si frantumerà, o cambierà inclinazione, saranno

forse i modelli oggi marginali, o alternativi, a diventare maggiormente adattivi nei confronti del mutato ambiente sociale. Solo allora, probabilmente, assisteremo ad una riformulazione di quei codici della "tradizionalità" all'interno dei quali si inserisce la stessa parentela spirituale.

Note

1. Desidero qui ringraziare l'intera comunità sanmarchese per la gentilezza e la simpatia con le quali hanno accettato la mia presenza. Un particolare ringraziamento, poi, va a Paolo Costanzo, amico ed utile consigliere; a Casimiro Cuomo e Lucia Colarusso, per il lungo e paziente lavoro sui registri parrocchiali; a Don Michele Marinella, il parroco, per avermi dato libero accesso ai registri stessi; all'intera famiglia De Corso, a Matilda Alcini ed a Leonilda Colarusso, per il costante aiuto.

Un ringraziamento particolare al Prof. Italo Signorini, senza il cui aiuto la stesura, lo sviluppo e l'elaborazione di tale lavoro sarebbero stati impossibili.

2. La ricerca sul terreno è stata effettuata all'interno della "Missione Sannio" diretta dal Prof. Italo Signorini dell'Università di Roma "La Sapienza". Essa si è svolta nei mesi di settembre, ottobre e novembre 1983 e, per brevi periodi, nei mesi di gennaio e maggio 1984 e durante l'inverno 1985.

3. Questo modello di insediamento differisce notevolmente da quello caratteristico delle *agrotowns* del Mezzogiorno (Silverman 1968; Davis 1969; Schneider & Schneider 1976), tipico anche dei comuni limitrofi, mentre è analogo a quello esaminato in Umbria della stessa Silverman (1968; 1975).

4. Spesso una contrada, nota con un nome proprio, è comunemente indicata con il soprannome della "razza" che si ritiene sia la più antica del posto. Si dice, ad esempio, «a di Vuccacci», «a di Cocchi» (dai Vuccacci, dai Cocca).

5. Prospettiva chiaramente ristretta ed estremamente parziale, come dimostra la Gribaudo (1980) nel suo ottimo libro.

6. È evidente che la categoria tradizionale, ancora oggi usata dagli abitanti, ha perso il suo originario contenuto sociale per indicare una più vasta gamma di ruoli economici e professionali accomunati dall'essere occupati da individui di origine artigiana.

I caratteri che i rapporti sociali assumono in questa fascia della popolazione ricordano quelli descritti dalla Piselli (1981) in una cittadina calabrese negli anni 1970.

7. In questo lavoro verrà dato minore rilievo all'esame di alcune variabili (parentalità-non parentalità; verticalità-orizzontalità della scelta) il cui studio, rappresentando il fulcro di ogni lavoro antropologico sull'argomento, ha già conseguito notevoli risultati.

8. Questa norma, comunque preferenziale e non prescrittiva, è di solito rispettata. Un'inchiesta svolta nella locale scuola media e nel liceo-ginnasio ha permesso di appurare che, su 76 primogeniti, ragazzi compresi tra i 13 ed i 18 anni, il 37% era stato battezzato da almeno uno dei due "compari di anello" dei genitori, il 34% da persone diverse, mentre il 29% non ricordava questo particolare.

9. L'obbligatorietà della presenza femminile al rito del battesimo deriva dal considerare fondamentale sul piano simbolico l'azione rituale della donna. L'analisi dei significati simbolici del rituale (Palumbo 1984, 1986) ha evidenziato l'esistenza di una coerente concezione di "maternità spirituale" soggiacente e fondante l'intero modello del comparatico. Come ha spiegato un informatore, di famiglia "artigiana": «la donna è importante in chiesa, l'uomo come compare». Sulla complessità dei ruoli simbolici e dell'identità femminile si veda il lavoro che la Dott. Mariella Pandolfi sta svolgendo all'interno della stessa Missione.

10. Come vedremo in seguito, a San Marco sono possibili numerose opzioni selettive differenti tra loro per quel che riguarda il sesso, il numero ed il rapporto reciproco tra garanti battesimali. Se negli schemi illustrativi ho preferito raffigurare casi in cui si scelgono due sponsores tra loro estranei, il motivo è da ricercarsi nella capacità grafica di esprimere in tal modo tutte le varie possibilità.

11. Un parente, spirituale ma anche di sangue, è tale solo se lo si "chiama" da parente e, soprattutto, se ci si comporta nei suoi confronti in maniera conforme a quelle che sono le aspettative ideali relative ai rapporti di parentela. Il verbo "trattare" indica proprio il conformarsi ai valori ideali che strutturano le relazioni di parentela; implica il reciproco soccorso nelle più svariate attività quotidiane, lo scambio di favori, doni ed inviti, la reciproca fiducia e confidenza. I termini "trattare" e "chiamare" indicano dunque concetti chiave del modo locale di concepire i rapporti di parentela. L'importante, si dice, «è di trattare e di volersi bene»; «se non ti chiami per compare è inutile che ti sei fatto compare».

In proposito, è interessante notare la profonda analogia che sembra esistere tra questo particolare modo di rappresentare le relazioni di parentela e quello che lo studio di Merzario (1981) ha rivelato essere proprio dei contadini comaschi del XVI secolo. Anche per costoro era importante "chiamarsi per parenti" ed un legame di parentela era riconoscibile perché gli interessari «sempre si son trattati tra loro per parenti» (Merzario 1981: 25).

12. Sarà qui sufficiente ricordare la scelta di uno stesso garante per più occasioni rituali, la selezione di parenti stretti, e, per un recente passato, la scelta "casuale" di una "donna pia" che fosse presente in chiesa quando vi veniva condotto il bambino.

13. In un precedente lavoro (Palumbo 1986), partendo dall'analisi del livello simbolico-rituale, ho mostrato l'arbitrarietà di una tale assunzione sia nei confronti della particolare realtà etnografica che riguardo alle possibilità logiche di selezione determinate dalle prescrizioni canoniche e dell'esistenza di due sessi.

14. Ben pochi sono gli studi che hanno affrontato tali problemi. Tra questi il più interessante è certamente il saggio dei Miller (1978) sul comparatico in un paese della Basilicata. I due antropologi statunitensi (1978: 127-128) notano innanzitutto che nel paese da loro studiato: «69% of pairs of sponsors in period A (1927-31) and 72% in Period B (1957-66) consists of persons who are unrelated to one another. Thus in most cases ritual kinship unites parents with not kin but also unites them to two different families».

In questa affermazione è evidente la percezione delle differenti implicazioni "formali" derivanti dallo scegliere una coppia di garanti tra loro estranei, una coppia di garanti tra loro sposati o parenti, od una singola persona. Nel tentativo di interpretare l'evoluzione diacronica del comparatico a Terrone, i Miller: (1978: 132-133) fondano, in maniera evidente, alcune importanti ipotesi su un'analisi, non esplicita, dei rapporti tra quelle possibilità selettive che io ho proposto di chiamare "formule di scelta".

Non mi sembra, però, che i Miller abbiano compreso fino in fondo, ed in maniera consapevole, le reali implicazioni teoriche ed analitiche derivanti dall'avere evidenziato questo nuovo ambito problematico. La loro analisi si limita a constatare solamente gli aspetti formali della complessa problematica relativa all'adozione di differenti formule selettive e non riesce a cogliere gli importanti problemi che sorgono quando si considerano i rapporti tra l'adozione di una certa formula e la struttura del sistema del comparatico. La stessa analisi formale, del resto, non è condotta mai in maniera esplicita e rivela, se analizzata attentamente, alcune contraddizioni. I coniugi Miller considerano, ad esempio, la scelta di una singola madrina come una scelta di sponsores «with whom no real functional ties are anticipated» (Foster 1969: 274, cit. in Miller & Miller 1978: 133). Scegliere una donna è quindi un mezzo di nullificazione degli effetti strumentali dell'istituzione.

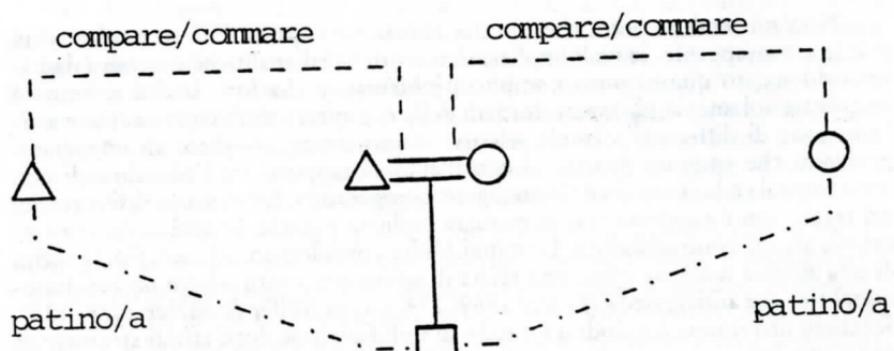
D'altro canto gli stessi autori avevano ammesso, nel già citato passo (1978: 127-128), che in buona parte dei casi i due garanti erano tra loro estranei e che, pertanto, la famiglia che operava la scelta contraeva legami spirituali con altre due unità familiari. I Miller non specificano il sesso delle persone che compongono la coppia prescelta – e questo è di per sé un indice della superficialità dell'analisi – ma in base alle generali conoscenze etnografiche si può ragionevolmente ritenere che, come a San Marco, si tratti di un uomo ed una donna. Se ciò è vero, non si comprende allora come scegliere una donna possa a volte implicare la creazione di un legame funzionale, altre l'annullamento di ogni valenza funzionale del rapporto di comparatico.

15. La scelta di una coppia formata da un fratello ed una sorella non è strutturalmente diversa da quella di una singola madrina o di una coppia di persone tra loro estranee. In tutti questi casi lo scegliere dei "compari immediati" implica necessariamente l'estensione del rapporto alle loro famiglie di orientamento e procreazione.

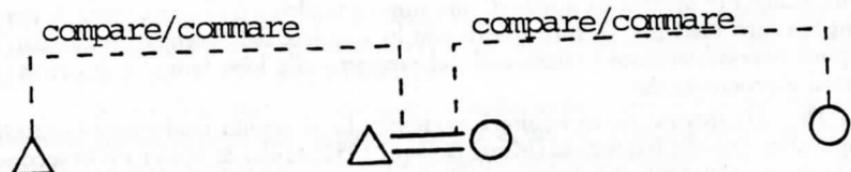
16. Da quanto detto risulterà evidente che si reputa inadeguata l'ipotesi ormai classica nella letteratura (Mintz & Wolf 1950; Miller & Miller 1978) secondo la quale esisterebbe un nesso causale tra incremento della complessità e della mobilità sociale ed incremento dell'articolazione del comparatico. Come risulta dai nostri dati, non è sempre possibile, ed utile, riferire i mutamenti ad una serie lineare: le variazioni sono qualitative, strutturali, e soprattutto convivono con notevoli elementi di continuità. Più adeguate, comunque interessanti, anche se non prive di limiti, le ipotesi avanzate dai Van Den Berghe (1966) e da Ingham (1970).

17. Un abitante di San Marco, in genere, ammette difficilmente, specie di fronte ad un estraneo, la propria condizione di inferiorità sociale. Ritenere preferibile la scelta di un "amico", appartenente al proprio ceto, significa ribadire la propria autonomia sociale ed economica, equivale ad un atto di autopresentazione.

18. Queste tavole sono state elaborate prendendo come punto di riferimento il tradizionale modello della stratificazione sociale ed ampliando tale modello emico con l'introduzione delle emergenti categorie professionali.

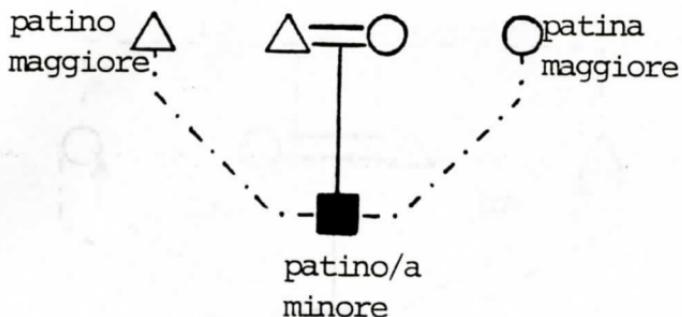


a) comparatico di battesimo



b) comparatico di matrimonio

Fig. 1 – Terminologia di riferimento per i legami di comparatico di battesimo e di matrimonio



a) asse del padrinaggio

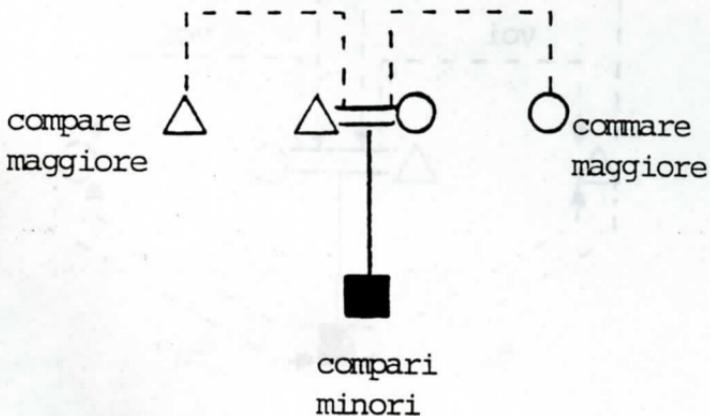
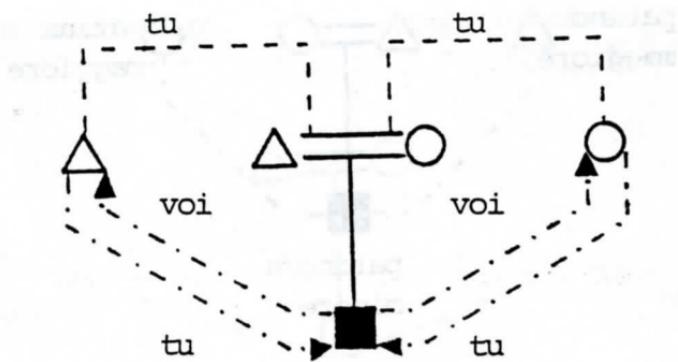
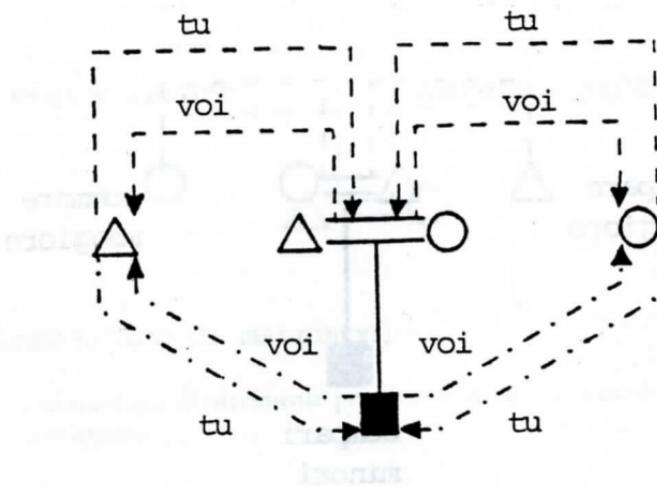
b) asse del comparatico
(battesimo e matrimonio)

Fig. 2 – Terminologia di "specificazione"



a) relazione orizzontale



b) relazione verticale

Fig. 3 – Terminologia di "rispetto"

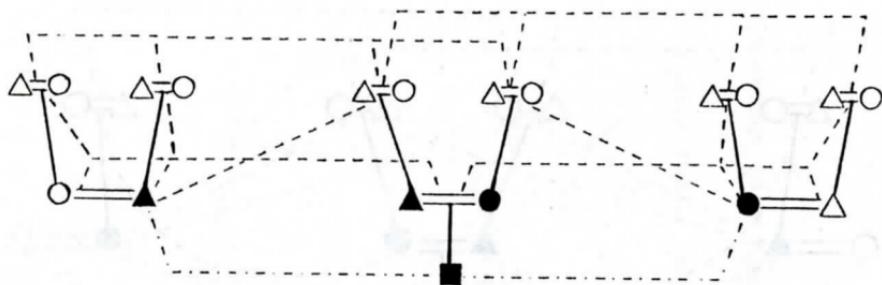


Fig. 4 – Modello di estensione dei legami di parentela spirituale
 - - - = legame di padrinaggio
 - · - - = legame di comparatico
 in nero i "compari immediati"

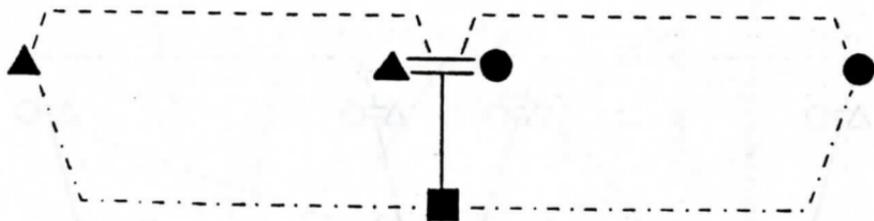


Fig. 5 – L'ambito dei "compari immediati"
 - - - = legame di comparatico (di battesimo o di anello)
 - · - - = legame di padrinaggio

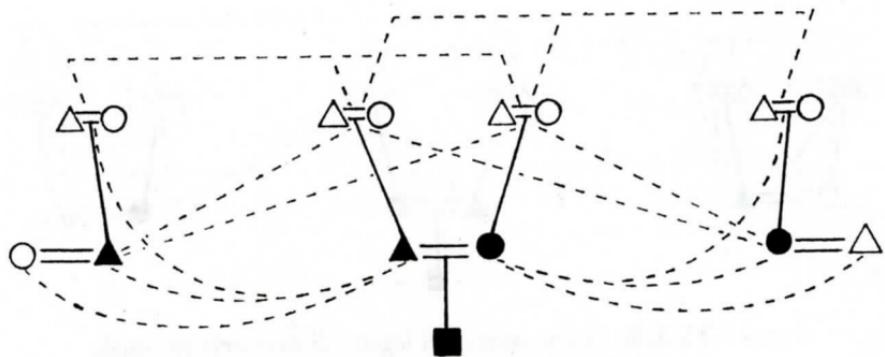


Fig. 6 – L’ambito dei “compari diretti”
 - - - = legame di comparatico

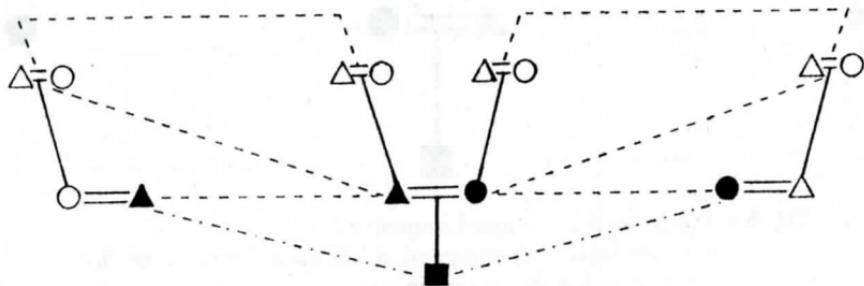


Fig. 7 – L’ambito dei “compari acquisiti”
 - - - = legami di comparatico
 - · - - = legami di padrinaggio

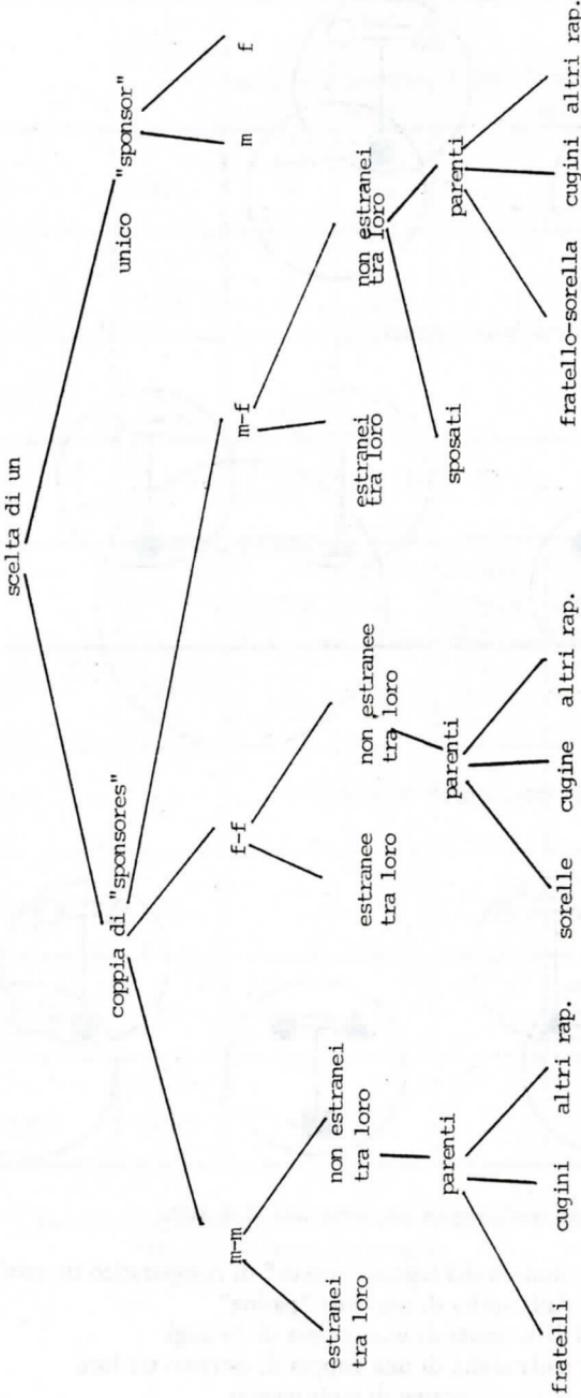
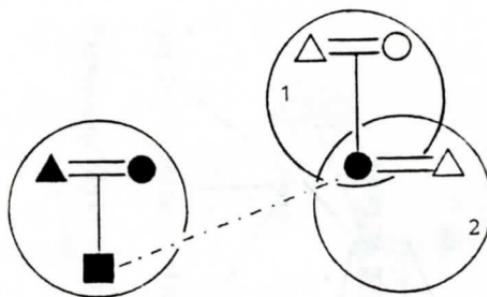
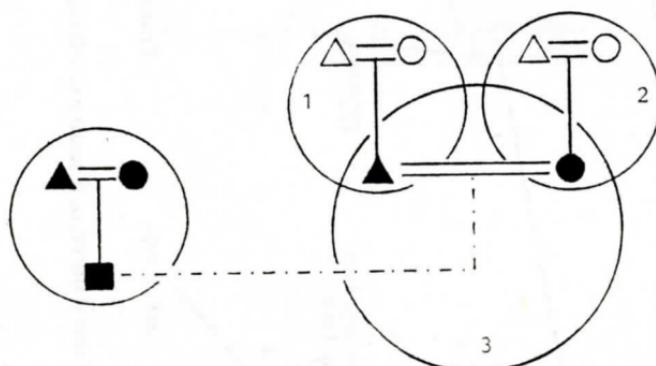


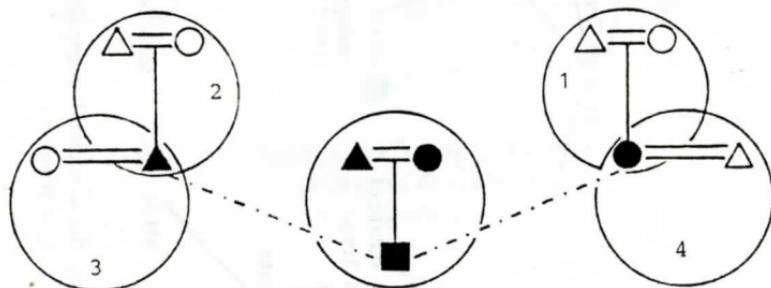
Fig. 8 - Le possibilità logiche di scelta di comparatico riguardanti il numero, il sesso e le relazioni reciproche tra gli "sponsores":
 m = maschio f = femminina



a) scelta di una sola "patina"



b) scelta di una coppia di coniugi



c) scelta di una coppia di estranei tra loro

Fig. 9 – Il numero dei legami "diretti" di comparatio determinati

- a) dalla scelta di una sola "patina"
 - b) dalla scelta di una coppia di coniugi
 - c) dalla scelta di una coppia di estranei tra loro
- · — = legame di padrinaggio

anni	n.casi	% casi				
		levatrice	patina sola	% casi "coppia di sponsores"		
1840	160	74	12	14		
1881	193	41	20	39		
1882	190	35	27	38		
1890	196	29	26	45		
anni	n.casi	% casi patina sola		% casi coppia "H=W"	% casi coppia estranei	% casi coppia altri
1937	126	55		10	30	5
1949-50	132	55		13	17	15
1959-60	113	30		18	40	12
1969-70	88	33		27	32	8
1979-83	144	12		55	27	6

Tav. 1 – Rapporti diacronici tra le "formule di scelta":
 "H=W" = marito e moglie

anni	n. scelte	% scelte orizz.	% scelte vert.	% scelte in basso	% scelte nulle
1937	161	80	10	2	8
1949-50	159	85	11	2	2
1959-60	159	79	21	-	-
I969-70	116	72	28	-	-
I979-83	190	72	24	-	4

Tav. 2 – Valori, in percentuale, delle scelte di un compare di battesimo superiore, uguale o inferiore socialmente, calcolati sul totale delle scelte:
 orizz. = scelta orizzontale
 vert. = scelta verticale

scelto

s
c
e
g
l
i
e

	con.	art.	sig.	opr.	imp.	prf.
con.	o	v	v	o	v	v
art.	b	o	v	b	o	v
sig.	b	b	o	b	b	o
opr.	o	v	v	o	v	v
imp.	b	o	v	b	o	v
prf.	b	b	o	b	b	o

Tav. 3 – Griglia di lettura dei rapporti tra l'articolazione del quadro sociale e la scelta "orizzontale" o "verticale" di comparatico:

con. = contadino; art. = artigiano; sig. = signore;

opr. = operaio; imp. = impiegato; prf. = professionista;

o = legame orizzontale; v = legame verticale;

b = scelta effettuata a favore di una persona di status sociale inferiore

scelto →← scelto← scelto →

(i)	1937	con.	art.	sig.	cpt.	Imp.	pref.
s	62	9	1	-			
c							
e	3	10	3	-			
g							
1							
→							
sig.	-	-	-	-			
cpt.	-	1	-	-			
Imp.	-	-	-	-			
pref.	-	-	-	-			

(ii)	1949-50	con.	art.	sig.	cpt.	Imp.	pref.
s	52	15	1	-			
c							
e	3	4	-				
g							
1							
→							
sig.	-	-	-				
cpt.	-	2	-				
Imp.	-	-	-				
pref.	-	-	-				

← scelto← scelto →

(iv)	1969-70	con.	art.	sig.	cpt.	Imp.	pref.
s	23	25	-	2	8	7	
c							
e	-	7	-	-	1	-	
g							
1							
→							
sig.	-	-	-	-			
cpt.	-	-	-	10	-	3	
Imp.	-	-	-	-	7	-	
pref.	-	-	-	-	5	-	

(v)	1970-71	con.	art.	sig.	cpt.	Imp.	pref.
s	17	8	-				
c							
e	-	1	-				
g							
1							
→							
sig.	-	-	-				
cpt.	-	10	-				
Imp.	-	-	-				
pref.	-	-	-				

Tav. 4 (i-v) – Rapporti tra l'articolarsi del quadro sociale e le scelte "verticali" od "orizzontali" espresse in percentuale sul totale delle scelte non parentali di comparativo battesimale